

PAGANELLA DOLOMITI

MAGAZINE

n. 14/21
www.paganelladolomitimagazine.it

TRENTINO

RICONNETTERSI CON LA NATURA

Anteprima
TEDx Trento al
Mountain Future
Festival

L'Apt che lavora
per la comunità e
l'ambiente

Lo Sciacallo dorato,
il parente stretto
della volpe
e del lupo

Benessere musica
e arte nel bosco
dedicato al
"Forest bathing"

Searching a new way.

IN EQUILIBRIO CON LA NATURA

di Marika Perli *

In questi mesi di chiusure e lockdown forzati abbiamo sicuramente ostentato i momenti di felicità e libertà a contatto con gli altri e la natura e un pensiero mi è sorto irrefrenabile: l'innegabile necessità di connettere sempre e ovunque uomo e ambiente.

Entrare in connessione con la natura significa mettere da parte le nostre convinzioni egocentriche, non siamo unici né insostituibili.

Bisogna staccare la spina e per un attimo smettere di pensare al lavoro, al business e alla frenesia di tutto ciò che ci occupa la mente. Cominciare a guardarsi attorno, con occhi innocenti e scovare tutte quelle piccole cose che ci rendono felici e sereni come i bimbi che scoprono ciò che li circonda.

Questo dovrebbe essere il vivere in montagna; orizzonti lontani, montagne altissime, animali da conoscere e ammirare.

Proprio loro, gli animali, un esempio di vita, un progetto di sopravvivenza naturale che scorre in parallelo con il nostro mondo frenetico. Solo osservandoli possiamo capire come non ci assomiglino: loro corrono per divertirsi o cacciare e non per convinzioni irrazionali.

Le camminate al mattino alla scoperta della rugiada che scorre sui prati, dà il senso, alla natura che crea, rinvigorisce e modifica tutto velocemente, senza che i nostri occhi nemmeno se ne accorgano. Cosa potrebbe portarci più a contatto con la natura che una bella passeggiata sui monti alla scoperta di ciò che ci circonda?

Credo che nulla può liberare più creatività e fantasia come l'essere immerso nella natura, fra i profumi del bosco e il cinguettio degli uccellini. La montagna ci toglie le maschere, lo "stato sociale" che ci rende liberi di misurarci con i nostri limiti, di sognare e riempirsi gli occhi di amore e meraviglia.



FOTO FILIPPO FRIZZERA

I nostri monti ci permettono di essere noi stessi senza telefonia, senza connessioni; è la natura stessa che ci tiene lontano da queste (mancanza di linea) cose e c'insegna a non badare al superfluo, bensì alle cose importanti, famiglia, amici, a questo punto null'altro serve.

Perché no, fermarsi a scrutare un ruscello d'acqua e ritornare piccini sognando ad occhi aperti, rimembrando le narrazioni fantastiche di fate e gnomi del bosco? Fare una sosta in un rifugio in alta quota e inebriarsi nel guardare le stelle "da vicino" in un cielo terso, privo di inquinamento luminoso?

Questa è la montagna, la natura, un luogo puro, genuino, ricco di opportunità e allo stesso tempo d'insidie e pericoli, ma che imparata a rispettare ed amare scagiona una forte energia ispiratrice. Il nostro obiettivo sarà proprio quello di creare attività, percorsi e infrastrutture atte a mantenere e conservare l'equilibrio fra natura, tecnologia e sviluppo umano.

*Presidente Andalo Vacanze

**PAGANELLA
DOLOMITI MAGAZINE**

Periodico semestrale
Anno V - n° 14 - giugno 2021
Registrazione presso
il Tribunale di Trento
n. 24 del 23/10/2014

EDITORE

Paganella Dolomiti Booking
di Consorzio Andalo Vacanze

DIRETTORE RESPONSABILE

Rosario Fichera

REDAZIONE

Consorzio Skipass
Paganella Dolomiti
Paganella Dolomiti Booking
Piazzale Paganella n. 5
38010 Andalo (TN)

**COMMISSIONE
DI REDAZIONE**

Marika Perli
Biblioteche della Paganella
Dario Bertoluzza
Luca D'Angelo
Marco Dallapiccola
Rosario Fichera
Tiziana Garofalo
Ruggero Ghezzi
Agnese Leonardelli
Diego Malferrari

TRADUZIONI

Agnese Leonardelli

HANNO COLLABORATO

Francesca Clementel
Graziano Cosner
Marco Dallapiccola
Mariano Marinolli
Sonia Zeni
Filippo Zibordi

FOTO DI COPERTINA

Tommaso Pini

PROGETTO GRAFICO

Agenzia OGP Srl
Comunicazione
Via dell'Ora del Garda, 61
38121 Trento

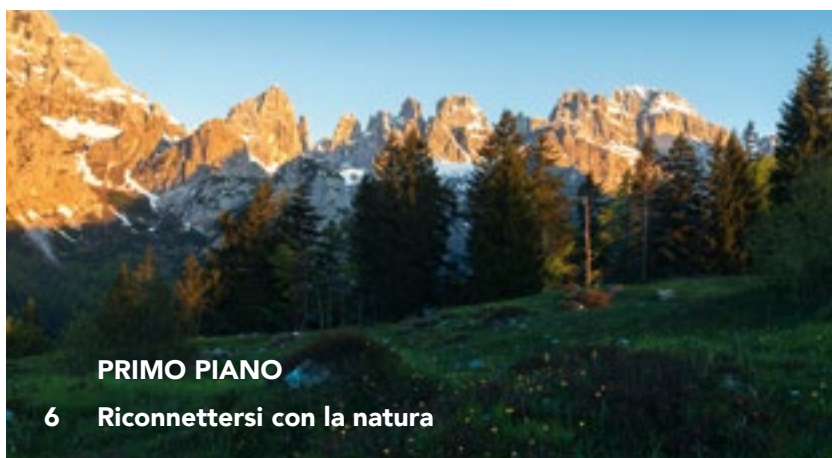
STAMPA

Litografia Effe e Erre
Via Ernesto Sestan, 29
38121 Trento (TN)

SOMMARIO

EDITORIALE

- 3** In equilibrio con la natura



PRIMO PIANO

- 6** Riconnettersi con la natura

SPORT

- 10** In bici e di corsa per sciare in pista



- 16** Dal 25 al 28 agosto sull'Altopiano della Paganella torna il Mountain Future Festival, con un'anteprima di TEDx Trento





22 L'Apt che lavora per la comunità e l'ambiente

28 L'inizio del futuro

32 Dalla terra un tesoro medioevale

L'ITINERARIO

36 Un villaggio ricco di storia, natura e misteri



40 Benessere, musica e arte nel bosco dedicato al "forest bathing"

44 11 Tappe per scoprire la felicità di una volta

48 Un viaggio nel medioevo lungo la "Via Imperiale"

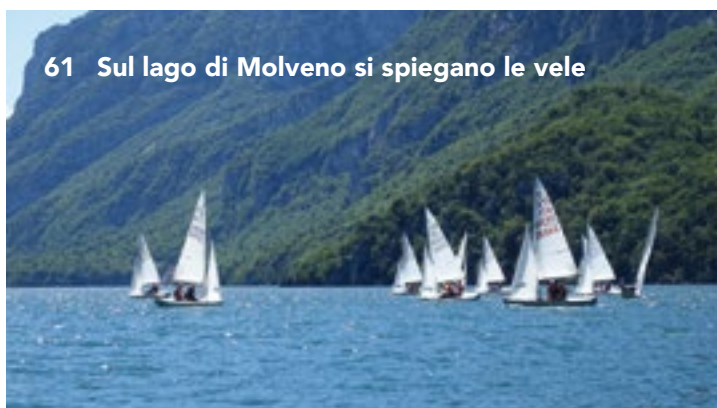
50 Castel Belfort a Spormaggiore



ALLA SCOPERTA DELLA FAUNA SELVATICA DELLE ALPI

54 Lo sciacallo dorato

58 Pianta il tuo futuro



61 Sul lago di Molveno si spiegano le vele

62 Riconnettersi con se stessi e la natura unendo anima, mente ed emozioni

EVENTI

66 Un ricco calendario di appuntamenti per l'estate 2021



70 Il prossimo numero

RICONNETTERSI CON LA NATURA

di Rosario Fichera

Il Covid-19 ha cambiato le nostre vite, segnato famiglie, ha trasformato la scala dei nostri valori, facendoci attribuire a gesti che consideravamo semplici e naturali, come abbracciarsi, porgere la mano o condividere con gli altri il piacere di un pranzo, un'importanza di cui forse non ci rendevamo conto.

Il Covid-19 ha scatenato una profonda crisi economica, ha trasformato il modo di lavorare di molte persone, facendo perdere, ad altrettante, il proprio di lavoro. Ha portato disagio psicologico, dolore, la perdita di affetti cari e disorientamento, soprattutto nei più giovani.

Questa pandemia, però, ci ha fatto capire tante cose fondamentali della nostra vita sociale, come l'importanza della ricerca scientifica, senza la quale non si sarebbe arrivati in così pochi mesi al "miracolo" del vaccino anti Covid-19 che ci sta portando progressivamente fuori dal tunnel; lo straordinario valore del grande spirito di sacrificio e di solidarietà di molte donne e uomini, medici, infermieri, operatori sanitari, soccorritori volontari e di associazioni, forze dell'ordine, militari, che hanno messo a disposizione le loro vite per quelle degli altri. Ci ha fatto aprire ancora di più gli occhi (qualora ce ne fosse stato ancora di bisogno) sulle cose sbagliate nel nostro rapporto con la natura.

Un rapporto malato in cui occorre cercare di eliminare, così come insegna anche la storia di altre pandemie, le cause che lo hanno determinato, a cominciare dall'urgen-



1

te e definitiva presa di consapevolezza che non si può continuare a consumare più risorse di quanto gli ecosistemi naturali siano in grado di assicurarci. Non si può più proseguire a distruggere la biodiversità, a deforestare interi polmoni vitali per la nostra vita e per quella di milioni di altre specie, lasciando poi lo spazio alla diffusione di virus confinati fino a quel momento in ambienti ben circoscritti; non si può più continuare a inquinare così come abbiamo fatto soprattutto in questi ultimi cento anni, portando i ghiacciai e i mari ormai al collasso. Non possiamo più non porci dei limiti se vogliamo rallentare l'accelerazione che abbiamo impresso negli ultimi decenni ai cambiamenti climatici in atto se vogliamo assicurare alla nostra specie *Homo sapiens* e quindi a noi stessi, ai nostri figli e ai figli dei loro figli, un futuro dignitoso e possibile di vita su questo unico Pianeta Terra. Perché a rischio, ormai lo dicono

tutti gli scienziati, non è la vita in quanto tale, ma la nostra di vita. E quindi se non vogliamo farlo per altruismo, facciamolo almeno per egoismo, seguendo i forti istinti naturali di conservazione e di procreazione.

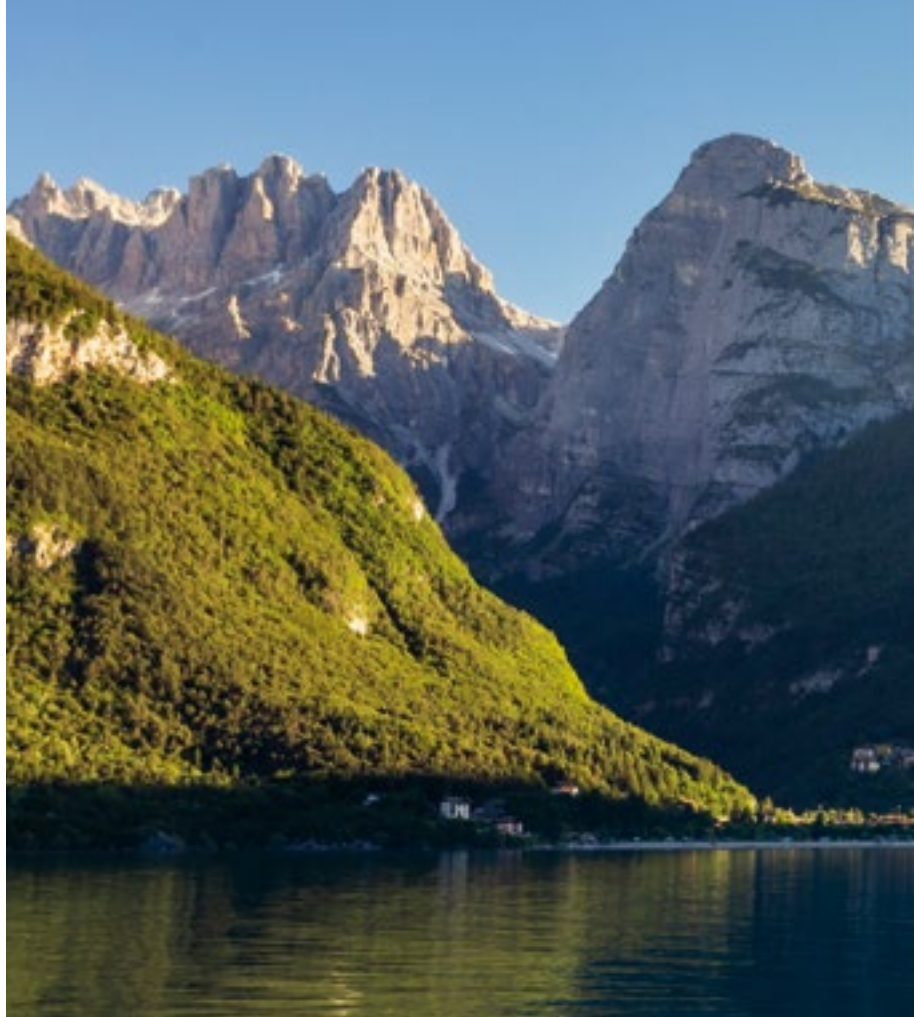
Ormai è un fatto certo che un passo fondamentale da fare verso questa strada sia quello di riconnettersi, innanzitutto, con noi stessi e la natura. E in un momento speciale di ripartenza, come quello che stiamo vivendo, abbiamo pensato anche noi di contribuire in questo senso, facendo della riconnessione con la natura il fil rouge di questo numero del magazine.

Un numero attraverso il quale si può riscoprire, con ritmo lento, non solo la bellezza della natura, ma anche come quest'ultima si modifichi ogni giorno, anche in modo non immediatamente percettibile ai nostri occhi, creando situazioni sempre nuove, simbiosi tra specie diverse che stimolano nuova vita sulla base di quella passata.

Un numero in cui scopriremo i benefici per la nostra salute passeggiando in un bosco con il semplice e vitale atto del respirare; racconteremo come il contatto con la natura, correndo o andando in bicicletta lungo le strade forestali, in "compagnia" degli alberi, siano attività importanti anche per atleti di livello mondiale, come i campioni della nazionale di sci alpino della Norvegia che si allenano in Paganella sia in inverno, sia in estate.

Parleremo di riconnessione con la natura anche descrivendo le iniziative importanti che sono state avviate in questo senso negli ultimi anni sull'Altopiano della Paganella, come il progetto "Dolomiti Paganella Future Lab", attraverso il quale la comunità del posto, insieme ai propri ospiti e a un pool internazionale di esperti, coordinato dall'Apt Dolomiti Paganella, sta immaginando il proprio futuro del turismo da qui ai prossimi 20-30 anni. Un percorso che ha portato la stessa Apt Dolomiti Paganella a diventare oggi una società benefit, la prima Azienda per il turismo in Italia e tra le primissime in Europa a fare questa scelta, attraverso la quale perseguirà, oltre alle finalità tradizionali, obiettivi "green", perseguendo benefici comuni, in favore dell'ambiente e delle persone.

Ma parleremo anche della terza edizione del Mountain Future Festival che tratterà questi temi e che quest'anno torna con una grande novità, offrendo al pubblico una prestigiosa e attesa anteprima, ospitando in Paganella l'edizione 2021 di TEDx Trento, dal titolo emblematico: "Respiro".





Così come descriveremo le attività proposte tra San Lorenzo Dorsino e l'Altopiano della Paganella dalla nuova edizione del festival "BrentAnima" dedicato alle pratiche olistiche, attraverso le quali vivere il contatto con la natura attraverso tutti i nostri sensi, scoprendo che sono ben più di cinque; itinerari storico-naturalistici da percorrere sull'Altopiano; nuove specie di fauna selvatica che popolano il Trentino; ma anche le numerose attività d'intrattenimento e gli eventi per riprendere, insieme a tutta la famiglia e gli amici, quella gioia di vivere di cui tutti abbiamo bisogno.

RECONNECT WITH NATURE

Covid-19 has changed our lives, marked families, transformed our priorities, making us understand the importance of simple and natural gestures such as hugging and shake hands.

This pandemic has highlighted many fundamental things about our social life, such as the importance of scientific research and above all the need to reconnect with ourselves and nature, the fil rouge of this magazine.

1,2. FOTO FILIPPO FRIZZERA
3,4. FOTO DI OLIVER ASTROLOGO

IN BICI E DI CORSA PER SCIARE IN PISTA

di Marco Dallapiccola e Rosario Fichera



I campioni della nazionale norvegese di sci alpino si allenano in Paganella in diverse stagioni dell'anno, praticando numerose discipline sportive.





Campioni si nasce o si diventa? Gli esperti dicono che il talento sicuramente è necessario, ma questo da solo non basta per diventare dei veri campioni.

Sono necessari, infatti, testa, forza di volontà, sacrifici e soprattutto tantissimi allenamenti. E lo sanno bene i grandi campioni della nazionale norvegese di sci alpino che hanno scelto la Paganella come sede per i loro allenamenti in Italia per prepararsi agli appuntamenti più importanti del "circo bianco".

L'aspetto davvero interessante è che il fortissimo team "vichingo", con in testa il pluri-medagliato Aleksander Aamodt Kilde, vincitore della Coppa del Mondo generale 2020, per prepararsi al meglio per le varie competizioni internazionali, oltre alle immancabili (e lunghe) sedute in palestra, dedica moltissimo tempo alla pratica di sport diversi dallo sci, a comin-

ciare dalla bici e la corsa. E con risultati anche notevoli. Non a caso l'altrettanto campionissimo Aksel Lund Svindal, per anni superstar e capitano della nazionale norvegese di sci alpino, smessi gli sci ha indossato, per così dire, la maglia di ciclista, facendo delle due ruote una delle sue grandi passioni, realizzando anche nuovi modelli di biciclette.

Chi frequenta la Paganella in estate e in autunno avrà avuto forse l'occasione d'incontrare i campioni norvegesi pedalare lungo le strade forestali o correre attraverso i sentieri che da Andalo, Fai e Molveno conducono fino alla cima della montagna.

Salire la Paganella, a piedi, in bici e di corsa fa parte, infatti, del programma di allenamento estivo degli sciatori norvegesi, i quali devono anche rispettare dei tempi ben precisi. Il che, anche per gli specialisti di questi sport, non è sempre facile da fare.

Il fatto che il team norvegese abbia scelto la Paganella anche per la preparazione atletica estiva dipende soprattutto dalla grande offerta di questa località per la pratica di attività outdoor, a cominciare appunto dal bike, con uno dei parchi dedicati alle due ruote più conosciuti d'Europa.

1,2,3,4,5,6,7. ROBERTO BRAGOTTO

«Sapevamo che la Paganella fosse una delle mete preferite e più frequentate dagli amanti del bike - ci ha raccontato Aleksander Aamodt Kilde durante uno dei suoi allenamenti estivi in montagna - ma toccare con mano le straordinarie opportunità offerte da questa località è stato davvero un'esperienza unica».

PERCHÉ?

«Perché capisci subito che sull'Altopiano della Paganella si sia investito tantissimo in questo campo, sia in termini di itinerari, sia di professionalità, di servizi e di assistenza. Non basta infatti proporre itinerari per le varie specialità bike, occorre anche saperli mantenere sempre al top, garantire servizi di altrettanta qualità e soprattutto offrire un ambiente dove l'amante delle due ruote si senta a suo agio, diciamo di casa, così come ci sentiamo noi quando veniamo qui in estate e in inverno. Ma c'è anche un altro aspetto che rende unica la pratica del bike e della corsa in montagna in Paganella».



QUALE?

«La bellezza della natura, il potere pedalare o correre immersi in una natura spettacolare, lungo itinerari immersi nei boschi o che si affacciano sulle Dolomiti di Brenta o le valli del Trentino. Le stesse sensazioni che proviamo in inverno quando ci alleniamo in pista».

PRATICARE DIVERSE ATTIVITÀ SPORTIVE, COSÌ COME FATE VOI, AIUTA QUINDI A DIVENTARE CAMPIONI?

«Più che di campioni parlerei di atleti completi, in grado di affrontare sfide impegnative e obiettivi sempre più ambiziosi: paradossalmente se consideriamo tutto il programma dei nostri allenamenti il tempo che trascorriamo in pista è minore rispetto a quello dedicato ad altre attività sportive o in palestra. In fondo un grande risultato si costruisce soprattutto fuori dalla pista, iniziando proprio dal contatto con la natura che puoi avere correndo o pedalando al cospetto delle montagne».

BIKING AND RUNNING TO BE A SKI CHAMPION

Are champions born or made? Experts say that talent is certainly necessary, but this alone is not enough to become true champions. In fact, head, willpower, sacrifices and above all a lot of training are necessary. And the great champions of the Norwegian Alpine Ski Team know it well, as they have chosen Paganella as the location for their training in Italy, where they also practice cycling and running during summer.





A nighttime photograph of an outdoor festival in a forest. A stage is set up with a large screen displaying a colorful image. Several people are seated on the stage, and a small fire is burning. The audience is seated on the ground in the foreground, watching the event. Tall trees surround the area, and the scene is illuminated by stage lights and the fire.

DAL 25 AL 28 AGOSTO SULL'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA TORNA IL MOUNTAIN FUTURE FESTIVAL



La kermesse dedicata al futuro della montagna si aprirà con una speciale anteprima il 22 agosto: la nona edizione di TEDx Trento. Si festeggerà anche il 70° del Coro Campanil Bas

Dal 25 al 28 agosto sull'altopiano della Paganella si svolgerà la terza edizione del Mountain Future Festival. Un'edizione sotto molti aspetti davvero particolare, sia per il ricco cartellone di eventi, sia per la speciale anteprima in programma domenica 22 agosto: la nona edizione di TEDx Trento.

«Siamo particolarmente orgogliosi di questo nuovo appuntamento del festival - spiegano Ruggero Ghezzi e Luca D'Angelo, rispettivamente, Assessore al Turismo del Comune di Andalo e direttore dell'Apt Dolomiti Paganella - innanzitutto perché gli eventi in programma rappresentano un momento di ripartenza, con una situazione pandemica in netto e progressivo miglioramento, grazie soprattutto alla campagna vaccinale; ma poi perché proporremo un programma ricco di eventi, che avranno al centro soprattutto la natura e la transizione ecologica, con tanti ospiti, tra i quali il celebre meteorologo e divulgatore Luca Mercalli, il noto giornalista Domenico Iannaccone, l'altrettanto noto alpinista Fausto De Stefani, insieme alle ormai conosciutissime Cholutas, protagoniste di una scalata davvero particolare e di un film pluripremiato al Trento Film Festival e in altre rassegne cinematografiche internazionali; avremo anche il viaggiatore e antropologo David Bellatalla, lo zoologo Andrea Mustoni, gli esperti e le guide alpine di Dolomiti Open, il Coro Campanil Bas che quest'anno festeggerà proprio al festival il 70° di fondazione. Come ogni anno avremo anche la presenza di un'artista che sveleremo a breve, il tutto con una speciale anteprima che per noi rappresenta un onore potere ospitare: la nona edizione di TEDx Trento, dal titolo "Respiro"».

A spiegare il tema della nona edizione di TEDx Trento sono gli stessi organizzatori dell'evento, ricorrendo a un famoso passo dello scrittore statunitense Gregory Maguire che dice: "Ricordatevi di respirare. Dopo tutto, è il segreto della vita".

«In questo periodo difficile ci siamo accorti - evidenziano a questo riguardo gli organizzatori di TEDx Trento - di quanto il respiro sia davvero la parte essenziale della nostra esistenza. Lo diamo per scontato, lo reputiamo una cosa facile, ma respirare bene è tutt'altro che semplice. Ecco perché abbiamo deciso di organizzare la nona edizione di TEDx Trento all'aria aperta, sulle nostre meravigliose montagne che ci regalano uno spettacolo per gli occhi e per la mente. Ripartiamo da qui, con un respiro di aria buona lungo e profondo, per aprire la mente a tutte le idee che i nostri relatori porteranno sul nostro famoso bollo rosso».

Dopo l'anteprima di domenica 22 agosto di TEDx Trento, il programma del festival proseguirà mercoledì 25 agosto, a Pian dei Sarnacchi di Andalo, la mattina, con un'affascinante passeggiata nel bosco insieme allo zoologo Andrea Mustoni, responsabile della Ricerca scientifica del Parco Naturale Adamello Brenta e uno dei massimi esperti internazionali di orso bruno, che spiegherà come gli animali selvatici con le loro caratteristiche fisiche ci "parlino", svelandoci diversi aspetti della loro vita, delle loro abitudini, diurne e notturne, delle loro paure e, forse, dei loro sogni.



2



3. FAUSTO DE STEFANI

Protagonista del pomeriggio sarà il giornalista, scrittore, regista e sceneggiatore Domenico Iannaccone, con l'incontro dal titolo "Che ci faccio qui. La cura dei luoghi e delle persone". Il celebre giornalista, conduttore su Rai3 delle serie "I dieci comandamenti" e "Che ci faccio qui", nell'Area verde del Palacongressi di Andalo racconterà con le parole e le immagini, prendendo spunto dalle sue famose inchieste televisive, il rapporto dell'uomo con l'ambiente. Un rapporto sempre più problematico, ma talvolta virtuoso, con "visionari", uomini e donne che andando anche contro corrente portano alla luce la bellezza di persone e luoghi nascosti, costituendo per gli altri un esempio da seguire.

La serata proseguirà con l'ormai consueto appuntamento con un celebre artista, il cui nome sarà "svelato" nei prossimi giorni.



4

Giovedì 26 agosto il festival si aprirà la mattina, nell'Area verde del Palacongressi di Andalo, con la presentazione del libro illustrato "Il segreto di Milla", Edizioni Centro Studi Erickson, realizzato, in collaborazione con Montura Editing, dagli autori Alberto Benchimol e Colomba Mazza, con i disegni di Davide Baldoni. All'evento saranno presenti diversi atleti disabili, testimonial di Milla, una bambina vivacissima con una gamba con una protesi, che la stessa Milla chiama "gamba robot". Il pomeriggio, sempre nell'Area verde del Palacongressi, si parlerà di mobilità del futuro con il direttore di "Quattroruote" Gian Luca Pellegrini, mentre la sera, al Fun Park di Fai della Paganella, Luca Mercalli sarà il protagonista della serata evento dedicata alla transizione ecologica.

Venerdì 27 agosto sarà il giorno dedicato alla natura, all'alpinismo e alla montagna, con protagoniste soprattutto le donne. Si partirà la mattina con una passeggiata nel bosco bioenergetico del "Parco del Respiro" di Fai della Paganella, per proseguire il pomeriggio, nella Piazza della Chiesa di Molveno, con un incontro sull'arrampicata ecosostenibile e l'esempio della "Falesia dimenticata".

La giornata si chiuderà al Palacongressi di Andalo con l'evento serale "Cholitas: 7000 metri di libertà": in collegamento diretto dalla Bolivia le Cholitas Dora, Lidia, Cecilia, Elena e Liita, cinque donne boliviane protagoniste di una straordinaria scalata all'Aconcagua, la montagna più alta d'America, diventata per loro simbolo di liberazione ed emancipazione femminile, racconteranno la loro avventura. Protagonisti dell'evento, realizzato in collaborazione con Montura e Brenta Open e condotto dalla giornalista Marzia Bortolameotti, sarà anche l'alpinista Fausto De Stefani e la suonatrice di arpa Flora Vedovelli. Alla fine della serata sarà proiettato in collaborazione con il Trento Film festival il film *Cholitas*.



5. CHOLITAS DI JAIME MURCIEGO E PABLO IRABURU - SPAGNA, 2019 - 80' - CONCORSO 68. TRENTO FILM FESTIVAL 2020



6. IL CORO CAMPANIL BAS

Sabato 28 agosto la mattina si aprirà con gli incontri di arrampicata alla "Falesia dimenticata" di San Lorenzo Dorsino, con le guide di Dolomiti Open, mentre il pomeriggio, nell'Area verde del Palacongressi di Andalo, David Bellatalla, antropologo, docente all'Università di Ulan Bator (Mongolia), autore insieme a Stefano Rosati del libro "Il grande viaggio - Lungo le carovaniere della Via della Seta" Editing Montura, ci condurrà con foto, video e musiche di Ligabue e Luciano Bosi, alla scoperta degli straordinari aspetti culturali, artistici, storici e religiosi più significativi della Via della Seta, prezioso Patrimonio dell'Umanità. La sera, nella Piazza della Chiesa di Molveno, il Coro Campanil Bas festeggerà il 70° di fondazione con "Settant'anni di montagna e di storie dell'Altopiano della Paganella", uno spettacolo durante il quale con i canti del Coro si rivivranno alcuni momenti di storia dell'Altopiano, per capire come eravamo, con le affascinanti immagini storiche della fototeca documentaria delle Biblioteche della Paganella e immaginare come saremo con un'anticipazione dei risultati dell'innovativo progetto "Dolomiti Paganella Future Lab.

Il programma completo del festival si può consultare sul sito: www.mountainfuturefestival.it

THE MOUNTAIN FUTURE FESTIVAL IS BACK WITH A SPECIAL PREVIEW ON AUGUST 22: THE NINTH EDITION OF TEDx TRENTO

The third edition of the Mountain Future Festival will take place from August 25 - 28 in Paganella. A unique edition, with a rich program of events and an exceptional preview scheduled for Sunday August 22: the ninth edition of TEDx Trento called "Respiro". One of the special guests will be the Campanil Bas Choir, which this year will celebrate the 70th anniversary of its foundation at the festival.

1,2,5,6. FOTO DI FILIPPO FRIZZERA
3. FOTO DI MONTURA
4,7. FOTO DI TEDx TRENTO

Lo spirito di TEDx Trento

Nello spirito di "idee che meritano di essere condivise" TED ha creato un programma, chiamato TEDx, di eventi locali e indipendenti, con l'obiettivo di trasmettere lo spirito e l'esperienza TED a un pubblico sempre più vasto. TED fornisce le linee guida generali per la realizzazione dell'evento locale, ma ogni TEDx è organizzato e gestito autonomamente.

Si tratta di eventi appassionanti e coinvolgenti che mettono al centro l'uomo e le sue idee e che hanno come obiettivo la creazione di comunità di innovatori. Le presentazioni si basano su idee innovative che, come dice il motto di TED, "meritano di essere condivise".

Sono presentazioni di nuovi trend, di risultati della ricerca, di nuovi progetti, di modi non convenzionali di intendere il mondo e la vita, sono concetti di avanguardia, sono esperienze di vita, che determinano il coinvolgimento intellettuale ed emotivo di chi assiste.

TEDxTrento - www.tedxtrento.com - è l'evento di Innovazione Sociale che genera cambiamento collettivo, induce a nuove sensibilità culturali, stimola nuovi modi di affrontare le sfide personali, professionali e imprenditoriali.

"Il grande ed urgente obiettivo - spiegano gli organizzatori di TEDx Trento - è infatti quello di rendere consapevoli i singoli e in generale la società dell'importanza di essere innovativi, di sapersi rinnovare ad ogni livello.

Con cittadini aperti, creativi e consapevoli si potrà creare quell'humus fertile per lo sviluppo di imprese innovative e nuove startup, per la maturazione di un sistema educativo sempre più evoluto, per il consolidamento di un'amministrazione partecipata e trasparente".



L'APT CHE LAVORA PER LA COMUNITÀ E L'AMBIENTE

La Dolomiti Paganella è la prima Azienda per il turismo in Italia e tra le prime in Europa ad essere diventata una Società benefit. Inoltre da quest'anno il suo ambito territoriale abbraccia anche la Piana Rotaliana-Königsberg e San Lorenzo Dorsino, diventando “star” anche nell'enoturismo. Il presidente e il direttore dell'Apt ci spiegano questi importanti cambiamenti

di **Rosario Fichera**





L' Azienda per il turismo Dolomiti Paganella recentemente ha cambiato veste, trasformandosi in una Società benefit. Nel suo settore è stata la prima Apt in Italia ad averlo fatto e tra le primissime in Europa e nel mondo. Ma che cosa significa Società benefit e perché questa trasformazione, insieme all'allargamento del proprio ambito territoriale con la Piana Rotaliana-Königsberg e San Lorenzo Dorsino, sono così importanti per il futuro dell'Azienda, ma soprattutto per la comunità, gli ospiti e l'ambiente?

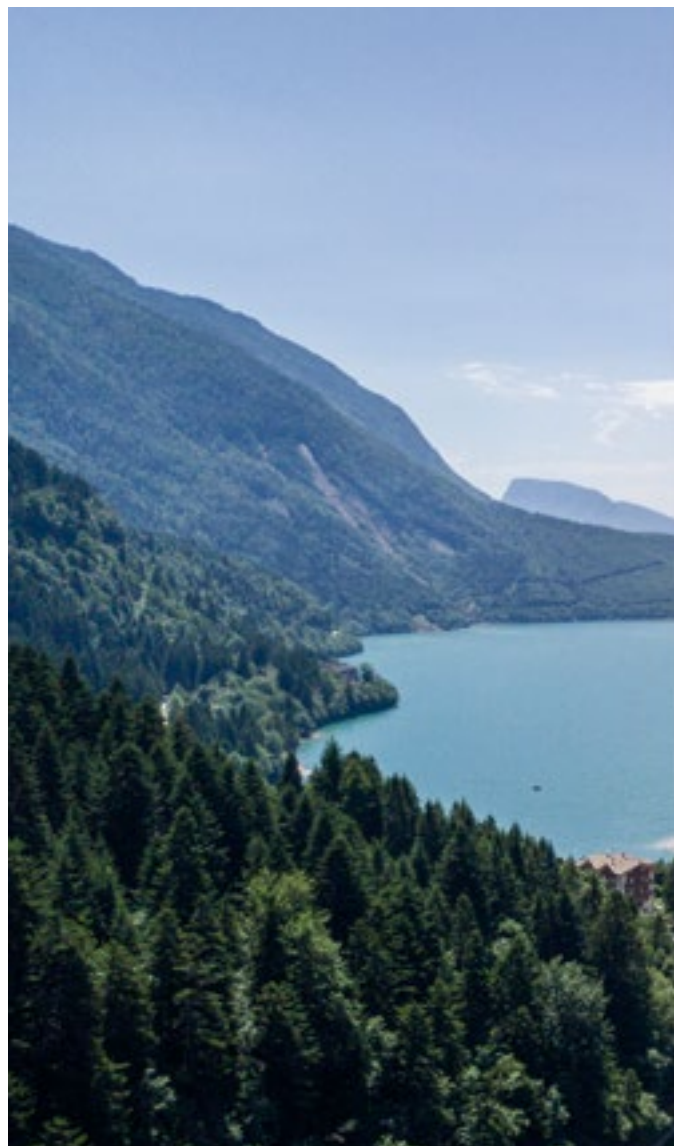
Per avere una risposta a queste domande siamo andati a trovare il presidente e il direttore dell'Apt Dolomiti Paganella, rispettivamente, Michele Viola e Luca D'Angelo.

PRESIDENTE, PRIMA DI TUTTO, CHE COS'È UNA SOCIETÀ BENEFIT?

«È un'innovativa forma giuridica d'impresa che bilancia in modo "green" gli interessi tipici di un'azienda, come la creazione di utile, con gli interessi della comunità e l'ambiente, creando benefici comuni. Le società benefit sono nate nel 2010 negli Stati Uniti d'America, poi si sono diffuse in diversi Paesi del mondo, tra cui in Italia, dove nel 2015 è stata emanata un'apposita Legge (la n. 208 del 2015). In particolare essere benefit significa che nell'esercizio della propria attività economica, oltre allo scopo di lucro, bisogna perseguire una o più finalità di beneficio comune, operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse».

QUINDI UNA NUOVA FILOSOFIA DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE?

«Questo importante passaggio a Società benefit, per il quale abbiamo dovuto modificare lo Statuto sociale, in effetti rappresenta la certificazione di un percorso avviato negli anni precedenti e che ci ha visto impegnati nella realizzazione di numerose iniziative con benefici comuni, a favore di tutta la comunità e l'ambiente. Tra queste rientra, prima fra tutte, il progetto partecipativo "Dolomiti Paganella Future Lab" (anche in questo caso novità assoluta in Italia) che come Apt coordiniamo con un pool di esperti internazionali e con il quale la comunità dell'Altopiano della Paganella sta delineando un nuovo modello di turismo valido da qui ai prossimi 20-30 anni.





ESSERE BENEFIT, QUINDI, CARATTERizzerà ANCORA DI PIÙ LA VOSTRA FILOSOFIA DI OPERARE?

«Esatto, continueremo, con una forma giuridica ben definita, a viaggiare su una strada già intrapresa. In pratica nelle nostre scelte saranno presi in considerazione gli impatti positivi dell'attività per la collettività, l'ambiente e altri portatori d'interessi sociali. Questa filosofia di operare sarà a 360 gradi, perché sarà applicata e condivisa nelle relazioni con i collaboratori, nei programmi e nelle iniziative di marketing che saranno di volta in volta intraprese, ma anche nei rapporti con i fornitori, i cui servizi dovranno essere svolti in modo compatibile con i nostri obiettivi benefit. Essere una Società benefit non significa, tuttavia, diventare un'organizzazione non profit, come le onlus o le imprese sociali: la nostra Apt rimarrà sempre una società privata con uno scopo di lucro, ma a differenza delle società tradizionali il nostro DNA, per così dire, si evolverà, prevedendo tra gli scopi aziendali anche quello di creare nel breve e lungo termine valore condiviso».

DIRETTORE, QUALI SONO IN PARTICOLARE GLI SCOPI BENEFIT, I BENEFICI COMUNI, CHE VI SIETE POSTI?

«Ci siamo posti degli obiettivi benefit sicuramente ambiziosi, ma che riteniamo fondamentali per garantire innanzitutto, anche a chi verrà dopo di noi, qualità di vita e un futuro in equilibrio con l'ambiente naturale di cui facciamo parte. Porremo, così, una particolare attenzione a tutta una serie di iniziative per contribuire a promuovere il patrimonio paesaggistico, artistico, storico e ambientale, anche con riguardo alle iniziative finalizzate alla riduzione degli sprechi e all'economia circolare; stimoleremo un modello di sviluppo turistico finalizzato alla ricerca di un equilibrio tra la comunità dei residenti, gli ospiti e l'ambiente naturale, attraverso il supporto di iniziative che favoriscano la sostenibilità e la rigenerazione e che garantiscano una mitigazione degli impatti negativi generati dai flussi turistici; sosterranno iniziative per favorire attività a basso impatto ambientale; promuoveremo i servizi di mobilità dolce che assicurino migliori condizioni di fruizione del territorio; riconosceremo nella parità di genere un valore fondante della nostra identità, impegnandoci a rispettarla in ogni attività effettuata o promossa».

PRESIDENTE, DA QUEST'ANNO SI È ALLARGATA LA VOSTRA COMPAGINE SOCIALE CON L'INGRESSO DEL CONSORZIO TURISTICO PIANA ROTALIANA-KÖNIGSBERG (CHE PROMUOVE I TERRITORI DELLA VAL D'ADIGE RIENTRATI NEI COMUNI DI ROVERÈ DELLA LUNA, MEZZOCORONA, MEZZOLOMBARDO, SAN MICHELE ALL'ADIGE, TERRE D'ADIGE E LAVIS) E L'AMBITO SAN LORENZO DORSINO. COSA CAMBIA PER VOI?

«Molto: abbracciando i territori della Piana Rotaliana e di San Lorenzo Dorsino l'Apt Dolomiti Paganella avrà la peculiarità, pur in un territorio relativamente piccolo, di essere l'unico comprensorio in Trentino in grado di potere offrire una gamma diversificata di prodotti, coprendo tutti gli ambiti possibili, dal mondo neve con la Paganella, al lago di Molveno, dal trekking nelle Dolomiti di Brenta, Patrimonio naturale dell'Umanità Unesco, al bike, per arrivare all'asset costituito dal prodotto enoturismo della Piana Rotaliana, sul quale abbiamo la forte ambizione di poterlo collocare tra i primi in Italia, se non in Europa».



DIRETTORE, E L'ASSET CON SAN LORENZO DORSINO?

«San Lorenzo Dorsino, il cui territorio è contiguo a quello di Molveno, si caratterizza per la bellezza del patrimonio naturale, rappresentato soprattutto dalle Dolomiti di Brenta, ma anche per l'importante settore, oltre a quello artigianale, dei prodotti agricoli biologici a km zero che, insieme alle altre importanti realtà presenti sull'Altopiano della Paganella, caratterizzerà ancora di più il nostro ambito per l'attenzione all'ambiente e alla comunità, in linea con le finalità benefit che ci siamo posti».



THE "APT" THAT WORKS FOR THE COMMUNITY AND THE ENVIRONMENT

Dolomiti Paganella is the first tourism company in Italy and among the first in Europe to become a benefit company, an innovative legal form of business that balances the typical interests of a company in a "green" way, such as creation of profit, with the interests of the community and the environment, creating common benefits. Furthermore, from this year its territorial area also includes the Piana Rotaliana-Königsberg and San Lorenzo Dorsino, becoming a "star" also in wine tourism.

-
- 1,3. FOTO DI FEDERICO MODICA
 - 2. FOTO DI STORYTRAVEL
 - 4. FOTO TONINA
 - 5,7. FOTO ECOMUSEO ARGENTARIO
 - 6. FOTO DI DANIELE LIRA
 - 8. FOTO DI ALFREDO CROCE





L'INIZIO DEL FUTURO

Il prossimo 29 ottobre saranno presentati i risultati finali del progetto “Dolomiti Paganella Future Lab” che ha coinvolto residenti, ospiti e un pool internazionale di esperti.

In attesa dell'evento, le prime indicazioni raccontate in una serie di podcast dal titolo “Futuro – La destinazione che sarà”, disponibili sulle piattaforme Spotify e Google

Il prossimo 29 ottobre sarà una data decisiva, forse storica, per l'altopiano della Paganella: a tutta la comunità saranno presentati, dopo due anni d'intenso lavoro, i risultati finali del progetto "Dolomiti Paganella Future Lab".

Un progetto innovativo che ha fatto e farà scuola in Italia e con il quale un'intera comunità, insieme ai propri ospiti e a un pool internazionale di consulenti, coordinato dall'Apt Dolomiti Paganella, ha immaginato il futuro del turismo sull'altopiano da qui ai prossimi 20-30 anni, considerandolo un volano attraverso il quale migliorare ulteriormente la qualità di vita di tutte le persone (turisti e residenti) e dell'ambiente naturale, considerato la ricchezza più importante del territorio.

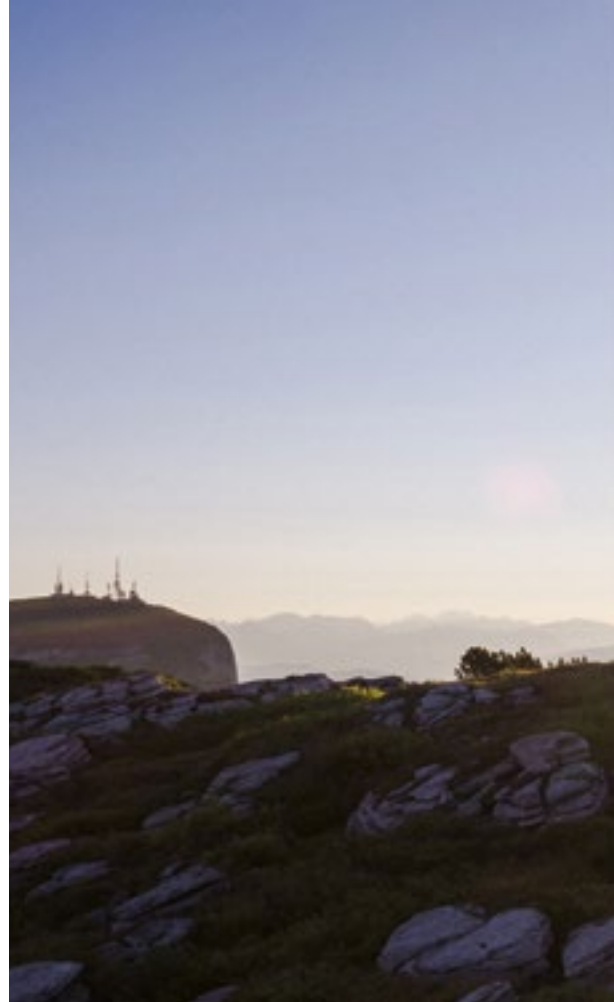
Una data, quella del 29 ottobre, ha evidenziato il direttore dell'Apt Dolomiti Paganella, Luca D'Angelo, che non dovrà essere considerata, però, come il momento conclusivo di un processo, ma l'inizio di una nuova fase storica per l'Altopiano della Paganella.

«Condividendo le indicazioni emerse dal progetto, che sono scaturite da una straordinaria partecipazione collettiva che è andata forse al di sopra delle nostre stesse aspettative - ha spiegato Luca D'Angelo - si potrà dare avvio a un percorso che porterà nei prossimi anni il comprensorio Dolomiti Paganella a vivere una nuova dimensione del turismo, costruita attorno ai quattro cardini fondamentali su cui abbiamo lavorato in questi due anni e cioè il DNA della destinazione, le nuove generazioni, i cambiamenti climatici e il turismo in equilibrio».

La data del 29 ottobre non è stata scelta a caso, ha infatti un valore simbolico, perché esattamente lo stesso giorno di due anni prima, il 29 ottobre del 2019, ad Andalo, in un palacongressi gremitissimo è stato dato avvio al progetto e nessuno in quel momento avrebbe mai potuto immaginare, pur parlando di futuro, cosa sarebbe accaduto da lì a qualche mese con la pandemia da Covid-19.

Una pandemia che naturalmente ha condizionato i lavori di questi due anni, ma che allo stesso tempo ha reso ancora più attuale e indispensabile il progetto. Il Covid-19 ha cambiato le nostre vite, ha fatto riscoprire valori che si davano per scontati e che invece adesso sono diventati prioritari; ha modificato le abitudini di viaggiare e d'intendere la vacanza; ha cambiato modi di lavoro e di coinvolgere e motivare i giovani; ha aumentato la consapevolezza nelle persone sulla necessità d'instaurare un nuovo rapporto con la natura. Tutti aspetti questi che, direttamente o indirettamente, rientrano nella sfera delle quattro domande fondamentali sulla base delle quali si è sviluppato il "Dolomiti Paganella Future Lab".

E primi risultati emersi in questo senso dal progetto sono davvero emblematici, confermando e anticipando i cambiamenti causati dalla pandemia: i residenti, gli ospiti, i giovani, gli stakeholder, i consorzi turistici, gli operatori economici e commerciali che han-





2



3

no partecipato a immaginare il proprio futuro, sono tutti convinti che bisogna puntare a una vita e a un turismo sempre più "green", lavorando sulla qualità e non sulla quantità; valorizzando maggiormente ciò che di affascinante e autentico esprime un territorio, dove per il residente e l'ospite sia bello vivere e dove quindi si seguano comportamenti condivisi improntati alla cosiddetta rigenerazione e al rispetto della natura; dove la mobilità sia concepita in modo dolce e si riducano al massimo gli sprechi di acqua, di energia, di cibo. Dove i giovani possano trovare un'occasione di vita e di qualità della stessa, superiore ad altri luoghi.

Indicazioni che in attesa dell'evento del 29 ottobre, per il quale si sta lavorando per svolgerlo in presenza nella previsione di un atteso netto miglioramento, grazie soprattutto ai vaccini, della crisi causata dalla pandemia da Covid-19, le prime indicazioni emerse dal progetto sono raccontate in una serie di podcast dal titolo "Futuro – La destinazione che sarà", disponibili sulle principali piattaforme dedicate, come Spotify e Google.

THE BEGINNING OF THE FUTURE

October 29th, 2021 will be a decisive, perhaps historic, date for Paganella: the final results of the "Dolomiti Paganella Future Lab" project will be presented to the whole community after two years of intense work. An innovative project that has set and will set a trend in Italy and with which an entire community, together with its guests and an international pool of consultants, coordinated by the Apt Dolomiti Paganella, has imagined the future of tourism in Paganella from here to the next 20-30 years, to further improve the quality of life of all people (tourists and residents) and the natural environment.

1,3. FOTO DI FILIPPO FRIZZERA
2. FOTO DI OLIVER ASTROLOGO

DALLA TERRA UN TESORO MEDIOEVALE

Riscoperta l'antica chiesa di Andalo nei pressi di
Maso Toscana

di Graziano Cosner*



Nel corso dell'estate 2020, durante alcuni lavori per la sistemazione del "Doss" ad Andalo, presso Maso Toscana, sono riemerse le tracce di un luogo di culto dimenticato, sepolto sotto strati di terra. La casuale scoperta, immediatamente segnalata dal Comune di Andalo alla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia di Trento, è stata recintata e successivamente affidata alle cure degli archeologi. Sono stati rimossi terra e detriti fino a riportare completamente alla luce la base (pavimento e muri perimetrali fino all'altezza di 1,5 metri circa) di un edificio che è stato riconosciuto come i resti di una antica chiesa con sacrestia e campanile.

Le prime relazioni archeologiche sono state presentate alla comunità già a ottobre dello scorso anno a cura di Nicoletta Pisu dell'Ufficio beni archeologici provinciale, cui sono seguite le visite guidate della Biblioteca dedicate agli scolari delle scuole elementari di Andalo.

Il primo accenno all'esistenza di una chiesa sul "Doss" di Andalo si trova in un urbario (libro dei terreni coltivati, dei redditi fondiari e inventario dei beni di una chiesa) del 1462, in cui si tracciano gli elementi di obbligazione giuridica tra la comunità di Andalo e la pieve del Banale, che a quei tempi aveva competenza religiosa su Andalo e Molveno.



In un'altra pergamena del 1504 si ricorda la consacrazione dell'altare maggiore nella "*chiesetta dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia*", l'impegno "di quelli di Andalo di dotare il nuovo altare" e la presenza di un cimitero.

Don Carlo Roner, che ad Andalo fu curato dal 1868 al 1888 e scrisse la prima "*Cronaca di Andalo*", citando questi documenti afferma di poter credere che in realtà una prima chiesa consacrata sorgesse al "Doss" addirittura agli inizi del '400.

Certamente datano al 1536 i lavori per il rifacimento della chiesa, intervento necessario dovuto all'aumento della popolazione. L'iscrizione dell'anno di fondazione fu scolpita al centro dell'architrave della porta d'ingresso della chiesa. Nel 1537 la chiesa è completata e compare fra quelle visitate dai delegati del Principe Vescovo di Trento, Bernardo Clesio.

Dopo meno di 150 anni, per fare fronte al crescente numero di abitanti nel territorio di Andalo, il culto religioso fu trasferito nella nuova chiesa eretta nel 1782 al Maso Fovo. Dedicata ancora ai Santi Vito, Modesto e Crescenzia Martiri, la nuova chiesa fu "*compita e benedetta*" nel 1783 nel luogo in cui si trova ancora oggi. Agli stessi Santi è intitolata una terza chiesa, realizzata nel 1972-1974 nella piazza San Vito.

Il primitivo edificio sul "Doss" venne abbandonato, in parte demolito e molte sue parti furono recuperate per altre costruzioni, come ricorda don Roner: alcune mensole di appoggio degli archi "*raffiguranti teste di angeli*", prese dalla chiesa antica furono reimpiegate nelle murature di varie case del paese, così come alcuni marmi d'architrave erano diventati pietre d'appoggio per focolari domestici.

A poco a poco i crolli delle murature e la vegetazione nascosero alla vista l'edificio sacro. Della presenza della prima chiesa sul "Doss" non rimase che il ricordo fino al ritrovamento fortuito durante i lavori dei mesi scorsi. Fino agli inizi del '900 invece erano ancora visibili le tracce del muro del cimitero e durante i lavori agricoli di aratura riaffioravano fra le zolle alcuni residui di manufatti.

Quale sarà ora il destino di questa scoperta? Probabilmente gli scavi riprenderanno per far emergere tutti i segreti ancora nascosti e restituirci una conoscenza più approfondita della nostra storia. Si tratterà poi di valorizzare le scoperte che hanno restituito alla comunità di Andalo il cuore della sua "fondazione" medioevale, a beneficio di studiosi, residenti e turisti.





2



4

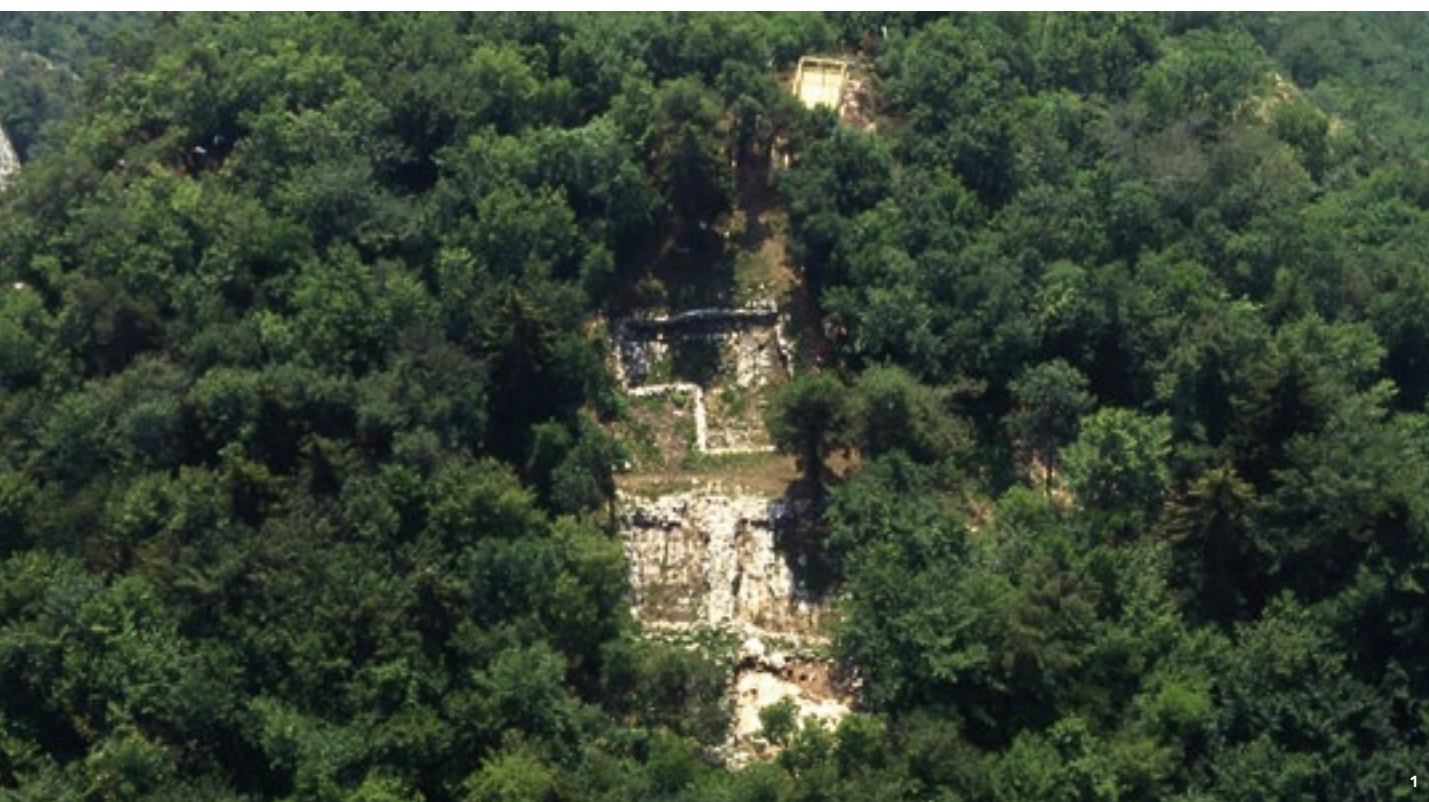
1,2,3,4. FOTO DI FILIPPO FRIZZERA

* Direttore Biblioteche della Paganella

A MEDIEVAL TREASURE FROM THE EARTH

Last summer, during some works for the arrangement of the "Doss" in Andalo, near Maso Toscana, the traces of a forgotten place of worship, buried under layers of earth, re-emerged. The casual discovery was entrusted to the care of archaeologists and can now be visited.

UN VILLAGGIO RICCO DI STORIA, NATURA E MISTERI



M

isterioso, affascinante, ricco di storia e immerso nella natura. Il sito archeologico di Dos Castel a Fai della Paganella, un raro esempio di abitato fortificato in altura risalente all'antico popolo dei Reti, non smette mai di stupire. Ogni volta che si visita regala, infatti, nuove emozioni, perché è come se il tempo lo avesse

conservato, in quel momento e in quel luogo, proprio per noi, per farcelo scoprire a poco a poco, pietra dopo pietra, angolo dopo angolo, accendendo la nostra fantasia e soprattutto la curiosità.

Tutto sembra preparato per questo, a cominciare dalla bellissima passeggiata che lo separa dal non lontano centro abitato di Fai della Paganella. Una passeggiata attraverso la quale si può scoprire la straordinaria biodiversità che circonda questo antico abitato retico, frequentato, in base ai reperti più antichi portati fino a oggi alla luce, sin dal XIV secolo a.C., vale a dire dall'Età del Bronzo medio avanzato.

1. FOTO DI G. ZOTTA
2,3,4. FOTO DI NICOLÒ ZANE

Il sito archeologico di Fai della Paganella: una testimonianza dell'antico popolo dei Reti, immersa nel cuore del "Parco del Respiro"



Un sito che cela ancora molti segreti e particolarità, come la necropoli, non ancora individuata o le fondamenta perimetrali, costituite da muretti a secco, di una casetta dalla singolare forma a "L".

Per raggiungere dal centro di Fai della Paganella il sito archeologico (conosciuto anche con il nome di "villaggio retico") occorre, prima superare il Palazzetto polifunzionale e, subito dopo, proseguire dritti lungo l'elegante via di villette "al Belvedere" fino all'imbocco di via Dòs Ciaslèl (che si trova sulla sinistra, appena finisce il tratto rialzato del marciapiedi). Da questa piccola strada, così come indicato dai rispettivi cartelli segnavia, partono numerosi itinerari, tra cui quello per l'area archeologica.

Proseguendo lungo la via, dove si trova anche un bar, dopo pochissimi minuti si arriva in un grande piazzale che ospita, sulla destra, il Crm (Centro

raccolta materiali). Da questo punto la strada si divide in due sentieri che si affacciano su una verdissima e piccola valle, chiamata "Località Vanesola", una sorta di lungo corridoio naturale in cui all'imbrunire e nelle prime ore del mattino i caprioli e i camosci escono prudenti allo scoperto, oltrepassando il confine del bosco, per cibarsi dell'erba più tenera. Di tanto in tanto fa capolino anche la volpe e di rado, sebbene a distanza, persino il maestoso cervo.

Vale la pena fermarsi un attimo alla testa di questa piccola valle per ammirare il paesaggio intorno. Un tempo quest'area era adibita a pascolo, così come si intuisce dai preziosi muretti a secco che la delimitano a destra e a sinistra. Guardando dritti, verso le montagne che cingono Mezzocorona, l'occhio scivola veloce fino a raggiungere una grande conca verde che con le prime piogge autunnali, ogni anno, si trasforma in un piccolo lago, dove un tempo, forse, gli abitanti del villaggio retico di Dos Castel si approvvigionavano d'acqua.

A sinistra, invece, la stradina che scende lungo la valle costeggia un promontorio chiamato "Dossi", dove a farla da padrona sono soprattutto gli uccelli, tantissimi e di diverse specie: picchi, merli, cuculi, cince, passeri che al calar del sole danno vita a vere e proprie sinfonie, con canti d'amore e richiami per segnalare il proprio territorio, lasciando poi il palcoscenico notturno alle note penetranti e malinconiche dell'allocco, un rapace più piccolo del gufo, tipico per i suoi grandi occhi neri.

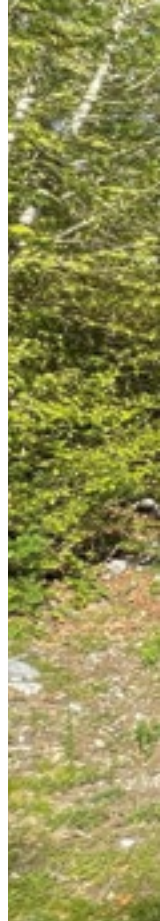
L'ambiente, per un gioco di prospettive e per il contrasto tra il verde brillante dei prati e quello più tonato del bosco, dona una piacevole sensazione di serenità. Scendendo lungo la stradina di sinistra, a pochi metri, si trova anche un piccolo spiazzo con una panchina, punto piacevole per una sosta o per la lettura di un buon libro.

Per raggiungere il sito archeologico si può proseguire, sempre dritti, lungo questa stessa stradina, oppure scegliere quella che scende dalla parte opposta, a destra della valle, dove si affaccia, sul bordo del bosco, la piccola apertura di una cavità rocciosa dal nome attraente e allo stesso tempo misterioso: il "Bus de le Anguane", all'interno del quale, secondo una leggenda alpina, vivrebbero delle ninfe protettrici delle acque. Questo sentiero, dopo pochi minuti, conduce all'ingresso del "Parco del Respiro", il bosco di faggi e abeti rossi, ricchissimo, come hanno dimostrato diversi studi scientifici, di sostanze organiche volatili che rafforzano il sistema immunitario, migliorando la salute. Il sito archeologico si trova proprio quasi al centro del Parco, come a testimoniare la salubrità dell'ambiente scelto dai Reti per edificare il loro villaggio fortificato.

Entrati nel Parco e proseguendo lungo il sentiero nel bosco (chiamato non a caso il "Sentiero dei Reti") si raggiunge in poco tempo la base del dosso (chiamato "Plan de le Ass") sul quale è stato scoperto nel 1979 (grazie alla segnalazione di un privato) l'antico abitato retico.

Un abitato dove, durante le campagne di scavo compiute dagli archeologi tra il 1981 e il 1996, sono stati trovati numerosi materiali particolari: frammenti di situla, fibule bronzee, stoviglie, tazze, olle, oggetti in osso e in corno, pesi di telaio, un'ascia e una zappa in ferro. Reperti grazie ai quali si è riusciti a ricostruire le varie fasi storiche di frequentazione del sito: una prima fase dal XIV secolo a.C. (vale a dire nell'Età del Bronzo medio avanzato); una seconda tra il XIII e il IX secolo a.C. (dal Bronzo recente al Bronzo Finale); e infine la fase forse più significativa in termini di frequentazione tra il V e IV secolo a.C. (seconda Età del Ferro).

E proprio durante quest'ultima fase (che si caratterizza per la cosiddetta "Cultura Frizens-Sanzeno") il villaggio si è sviluppato così come lo vediamo oggi sulla base dei muretti a secco portati





4

alla luce. Un villaggio difeso in modo naturale, su tre lati, dai dirupi che precipitano sulla sottostante Valle dell'Adige e sul lato scoperto, attraverso un doppio muro di cinta (i cui resti si possono osservare mentre si salgono gli scalini che portano in cima al dosso).

L'abitato era costituito da casette quadrangolari a schiera, unifamiliari e seminterrate (perché in montagna sotto terra la temperatura si mantiene costante) con muretti perimetrali a secco, la parte superiore in legno e il tetto probabilmente in paglia. Ogni casa, così come si può notare dai muretti portati alla luce, aveva una sorta di stretto corridoio d'ingresso che svolgeva una funzione di isolamento termico, per evitare che la porta di entrata si aprisse direttamente nel vano d'abitazione, facendo entrare freddo; ma svolgendo forse anche uno scopo difensivo, in modo da potere rendere più difficoltoso l'accesso a eventuali "ospiti" non graditi.

Ma uno degli aspetti più curiosi e interessanti del sito è la casetta a forma di "L" che primeggia al centro dell'area, costituendo un'eccezione architettonica rispetto alla tipica forma quadrata delle abitazioni retiche. Ancora oggi osservare i resti di questa strana abitazione crea una forte emozione e spinge a porsi numerose domande. Perché è a forma di "L"? Perché è più grande delle altre case e con un orientamento diverso? Perché è isolata dalle altre? Ospitava forse un personaggio importante del villaggio?

Gli archeologi hanno avanzato diverse ipotesi, ma un fatto è certo: questa casa è il vano di scavo che ha restituito più reperti, molti dei quali sono stati rinvenuti sotto strati di materiale carbonizzato, come se l'abitazione fosse stata abbandonata a causa di un violento incendio in modo improvviso. Stessa sorte e stesse prove rinvenute anche nelle altre casette del villaggio.

Un abbandono del sito quindi improvviso, sul quale aleggia ancora un alone di mistero e che rende sempre più affascinante la storia di questo antico villaggio di più di 3.000 anni fa.

A VILLAGE RICH IN HISTORY, NATURE AND MYSTERIES

Mysterious, fascinating, rich in history and surrounded by nature. The archaeological site of Dos Castel in Fai della Paganella, a rare example of a fortified settlement on a high ground dating back to the ancient Reti people, never ceases to amaze. In fact, every time you visit it gives you new emotions, because it is as if time had kept it, in that moment and in that place, just for us.

BENESSERE, MUSICA E ARTE NEL BOSCO DEDICATO AL "FOREST BATHING"

Numerose le
proposte per
l'estate 2021
al "Parco del
Respiro"
di Fai della
Paganella



Il "Parco del Respiro" di Fai della Paganella, il famoso e affascinante bosco di oltre 36 ettari, dedicato al benessere fisico attraverso la pratica del "bagno di foresta" o "forest bathing", quest'anno riserva tante novità. A cominciare da nuove installazioni, ma anche dal programma di attività fisiche e di eventi che renderanno ancora più coinvolgente e unica l'esperienza immersiva che si può vivere in questa faggeta mista ad abeti rossi, dove si registrano livelli altissimi di sostanze organiche volatili che rafforzano il sistema immunitario, migliorando la salute. Per scoprire le proposte per l'estate 2021, siamo andati a trovare la presidente del Consorzio Fai Vacanze, Lucia Perlot, che segue sin dalla nascita questo importante parco, dove sono stati condotti diversi studi scientifici anche a livello internazionale.



2

PRESIDENTE, POSSIAMO RICORDARE, INNANZITUTTO LE CARATTERISTICHE DI QUESTO PARCO?

«Certo: il "Parco del Respiro", nato da una collaborazione tra il Consorzio Fai Vacanze, il Comune di Fai della Paganella e l'Apt Dolomiti Paganella, è un'area boschiva terapeutica per il benessere fisico per molti aspetti unica in Europa, soprattutto per i livelli altissimi di composti organici volatili biogenici, in particolare monoterpeni, emessi dalle piante e dal suolo forestale riscontrati dalle numerose ricerche scientifiche condotte in questi anni dal bioricercatore Marco Nieri, dall'agronomo Marco Mencagli e dal fisico del CNR Francesco Meneguzzo. Addirittura sono stati riscontrati livelli di monoterpeni superiori di un terzo rispetto alle famose foreste giapponesi, dove sono nate le prime pratiche di forest bathing. Nel parco è possibile svolgere cinque attività per favorire il proprio benessere: il "forest bathing", inalando appunto le sostanze organiche volatili emesse dalle piante; il "bioenergetic landscapes", per beneficiare dei campi energetici emessi dagli alberi; il "therapeutic landscapes", che si basa sull'impatto psico-emozionale dell'ambiente naturale; la "ionizzazione negativa", per beneficiare degli ioni a carica negativa presenti nell'aria; e infine il "tree hugging", l'ormai famoso l'abbraccio degli alberi. Attività che si possono svolgere anche partecipando alle attività organizzate dai nostri esperti».



4



5 CRISTINA DONA





MA QUALI SONO I BENEFICI CHE SI HANNO INALANDO LE SOSTANZE VOLATILI RILASCIATE DALLE PIANTE?

«Le ricerche scientifiche hanno dimostrato che questi composti organici volatili, in particolare alcuni monoterpeni, sono dotati di attività antiossidanti e antinfiammatorie, nonché rilassanti (ansiolitiche e antidepressive) e benefiche per i processi cognitivi. Ma i benefici per la salute, come ho accennato prima a proposito delle attività che si possono praticare nel parco, possono derivare anche da altre fonti, come i campi elettromagnetici emessi dalle piante».

IN PARTICOLARE DA QUALI PIANTE?

«All'interno del parco sono stati individuati due grandi alberi, rispettivamente un faggio e un abete che, grazie alla loro posizione rispetto all'elettromagnetismo naturale, interagiscono in maniera particolarmente intensa con l'ambiente circostante, diffondendo, fino anche a una distanza di circa 15 metri, su una vasta area a forma di cono le loro influenze bio-elettromagnetiche, creando benefici per l'organismo umano».

VENIAMO ALLE NOVITÀ DI QUESTA ESTATE 2021, QUALI SONO?

«Sono diverse: oltre alle varie pratiche di "forest bathing" con i nostri esperti, tra cui le "immersioni nella foresta", le attività di meditazione e yoga, quest'anno il parco si caratterizza anche per una serie di iniziative di carattere artistico, curate in collaborazione con Impact Hub Trentino: tra luglio e agosto la faggeta farà infatti da sfondo a diverse performance artistiche. Tra queste, si è svolto recentemente un incontro racconto in musica con Cristina Donà che, immersa tra gli alberi del parco, ha eseguito dal vivo alcuni brani del nuovo disco "deSidera" e del suo re-

pertorio, assieme al produttore e co-autore dell'album Saverio Lanza; è prevista poi una proiezione cinematografica a zero emissioni, in collaborazione con il progetto SuperPark del Parco Adamello Brenta, che sarà realizzata con il camion di "Cinemà du desert", un mezzo dotato di pannelli solari posizionati sul tetto che, incamerando energia durante il giorno, permette di azzerare completamente le emissioni inquinanti in atmosfera; infine è in programma una passeggiata speciale, dal titolo "Oltrepassare" che unisce danza, scultura e suono, prendendo spunto dalla relazione uomo-montagna, in compagnia con una guida del territorio e gli artisti di "Azioni fuori posto" che intratterranno il pubblico in un modo completamente nuovo di vivere il bosco e i suoi effetti benefici».

WELLNESS, MUSIC AND ART IN THE WOODS DEDICATED TO "FOREST BATHING"

This year, the "Parco del Respiro" in Fai della Paganella, the famous and fascinating woods of over 36 hectares, dedicated to physical well-being through the practice of "forest bathing", reserves many new features. Starting with new installations, but also with a rich program of physical activities and events will make the immersive experience in this beech forest, mixed with spruce trees, even more engaging and unique. In the park, there are high levels of organic substances, which strengthen the immune system and improve health.



1,2,3,4,6. FOTO DI FAI VACANZE
5. FOTO DI ANDREA ASCHEDAMINI

11 TAPPE PER SCOPRIRE LA FELICITÀ DI UNA VOLTA

A Molveno il nuovo affascinante itinerario
“El Caputèl”, un percorso tra le vie del paese lungo
il quale storia e arte si fondono con la natura





Q

uesta estate a Molveno sarà inaugurato un innovativo percorso storico-naturalistico, attraverso il quale si potrà fare uno straordinario viaggio nella storia e nella natura di questa località ai piedi delle

Dolomiti di Brenta, dove le cime si specchiano nelle acque azzurre del lago.

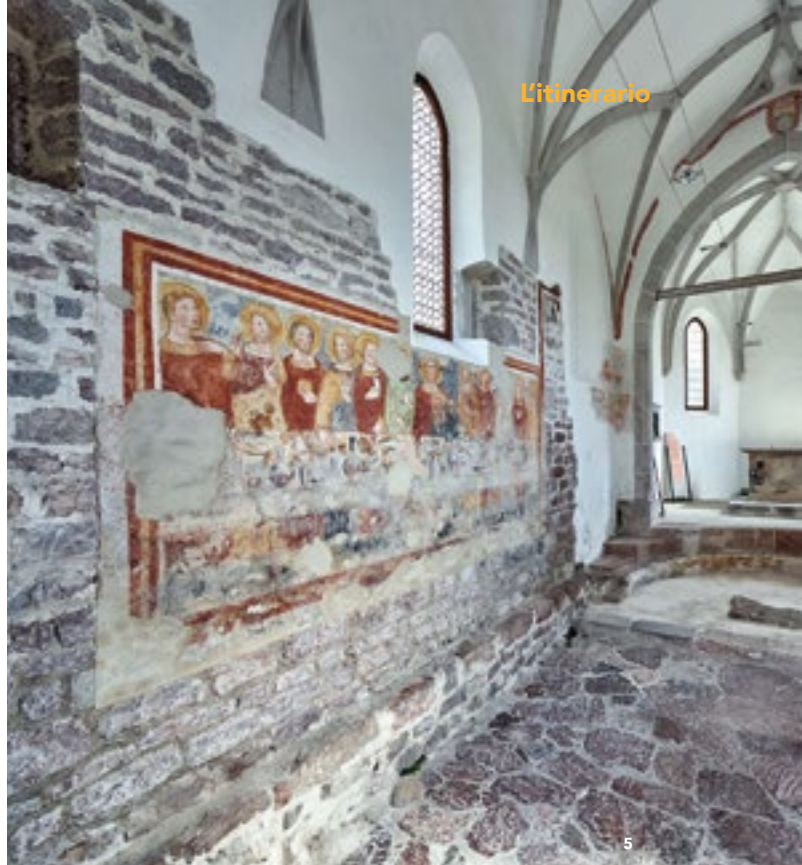
Un viaggio che sarà reso ancora più coinvolgente da una serie di supporti, come brochure illustrative e podcast audio che, durante la passeggiata, si potranno rispettivamente leggere o ascoltare sul proprio smartphone.

L'itinerario, nato grazie a un'iniziativa del Comune, è intitolato "El Caputèl - percorso tra storia e natura nelle vie di Molveno", nome alla cui formazione hanno partecipato anche i turisti e i residenti con un concorso di idee. Il tragitto si sviluppa in undici tappe (che si potranno percorrere nella stessa giornata o volendo in tempi diversi) lungo il centro storico del paese, la zona Lido e l'inizio della Valle delle Seghe.

«Attraverso questa iniziativa - hanno spiegato il sindaco e il vicesindaco di Molveno, rispettivamente, Matteo Sartori e Adriano Bonetti - vorremmo condividere con gli ospiti e la popolazione il fascino delle antiche testimonianze artistiche, storiche e architettoniche del nostro paese che, direttamente o indirettamente, sono intimamente legate al nostro ambiente naturale, in particolare al lago e alle Dolomiti di Brenta. Quella di Molveno è infatti la storia di una comunità che ha sempre vissuto in profonda simbiosi con l'ambiente naturale circostante dove, soprattutto prima dell'avvento del turismo e dello sviluppo economico,

la montagna era soprattutto fatica, privazioni che regalavano, però, anche gioia. Una felicità, così come raccontato nella brochure illustrativa del percorso, diversa da quella a cui siamo abituati oggi, fatta di piccoli gesti, di sguardi, di un piatto caldo e nutriente, del vento che scendeva dalle cime, accarezzando il viso delle persone e lo specchio luccicante del lago. E che soprattutto oggi, con la crisi innescata dalla pandemia che ci ha fatto capire l'importanza dell'essenzialità delle cose, è tornata profondamente attuale, potendola riscoprire lungo questo affascinante itinerario storico-naturalistico».

Durante il percorso, alla cui ideazione hanno partecipato, tra gli altri, l'appassionata di storia di Molveno, Danila Ducati e il direttore delle Biblioteche della Paganella, Graziano Cosner, si potranno ammirare gli antichi affreschi presenti sulle facciate di alcune case del Centro storico; Palazzo Saracini; i capitelli votivi del paese; la chiesa Parrocchiale di San Carlo Borromeo, patrono del paese; la chiesetta di San Vigilio, risalente al '200 circa e rientrante tra i beni culturali della Provincia autonoma di Trento; il Baitèl dei Pescatori, uno dei punti panoramici più belli sul lago; la scultura monumentale del lago, realizzata dall'artista Morgana Orsetta Ghini; i tronchi fossilizzati della foresta sommersa del lago. E il tutto in un racconto dove la storia si fonde con la natura.



Ogni tappa sarà segnalata da un totem, realizzato in acciaio corten, riportante le notizie sull'opera e il luogo e un QR Code attraverso il quale si potrà ascoltare sul proprio smartphone il relativo podcast che con voci, testimonianze, musica e suoni renderà ancora più coinvolgente e piacevole l'itinerario. Attraverso l'app "Talking Nature", che permetterà di geo referenziare ogni punto del tragitto, si potranno, inoltre, visualizzare sullo schermo del telefonino i diversi punti di ascolto, connettendosi istantaneamente ai rispettivi podcast.

11 STEPS TO DISCOVER THE HAPPINESS OF THE PAST

This summer Molveno will inaugurate an innovative historical-naturalistic route, through which it will be possible to make an extraordinary journey into the history and nature of this town at the bottom of the Brenta Dolomites, where the peaks are reflected in the lake blue waters.



1 FOTO DI GRAPHIC LINE STUDIO
2,3,5. FOTO DI BISTI- PAOLO LUCONI
4,6. FOTO ARCHIVIO APT DOLOMITI PAGANELLA

UN VIAGGIO NEL MEDIOEVO LUNGO LA "VIA IMPERIALE"

di Mariano Marinolli

Grazie a un'iniziativa nata a Cavedago, è stato fatto "rivivere" un antico e affascinante tracciato che univa le valli di Anaunia al Banale

Anche la storia, la toponomastica e le antiche vie di collegamento possono contribuire efficacemente alla promozione turistica, tanto da fare balzare l'idea agli operatori di Cavedago di confezionare il progetto della "Via Imperiale", un antico percorso che univa le valli di Anaunia (val di Non) al Banale.

Hanno effettuato con entusiasmo le ricerche sull'antico collegamento tra le valli del Noce e il Garda, la storica Alessia Zeni, il direttore delle Biblioteche della Paganella, Graziano Cosner, la ricercatrice forestale Elisa Bottamedi per risalire ai confini catastali e lo scrittore-naturalista Maurizio Ferneti, nonché istruttore di Nordic Walking.

Il risultato della ricerca è riconducibile a un incontro reale e virtuale fra natura, arte e tradizioni montane, che ha lo scopo di valorizzare e promuovere la storia, il territorio e le comunità montane della cosiddetta "Via Imperiale", un antico tracciato di origine medievale che, attraverso i secoli, ha rappresentato un'importante asse di collegamento con la Via Francigena.

Per quel che concerne il "virtuale", è stata realizzata una piattaforma multimediale contenente una mappa interattiva che permette di approfondire la storia, gli usi e costumi della zona interessata attraverso una navigazione virtuale; il "reale", invece, consiste nel percorso boschivo che è stato arricchito da segnaletica e pannelli informativi in prossimità di ogni monumento.

La storica Alessia Zeni ha trovato nelle sue ricerche che la strada si chiama "Via Imperiale" perché scritto così in un antico documento risalente al 1605. Fu anche denominata "Via del Banale" perché dalla località di Deggia, salendo verso l'Altopiano della Paganella, giungeva attraverso la valle dello Sporeggio al bivio della Santa, a Cunevo, dove qui proseguiva la "Via Traversara". Il collegamento tra Sporminore e Molveno è, per l'appunto, una ramificazione della "Via Traversara" che per secoli ha rappresentato l'asse di collegamento tra il Garda con il Tirolo. Per giusta informazione, la "Via Traversara" è quella che, partendo dall'Alto Garda, corre lungo tutte le Giudicarie, Paganella e val di Non e che, valicando il passo Palade, finisce in val Venosta. La "Via Traversara" è di età medievale, anche se molti studiosi ritengono che parte del tracciato sia di origine romana. L'ipotesi della ricercatrice Alessia Zeni è che questi tracciati siano stati sistemati con la fondazione della contea del Tirolo ad opera del conte del Tirolo Mainardo II° nella seconda metà del XIII secolo.



2

La "Via Imperiale" parte dalla Piazza Anaunia di Sporminore e arriva in via Lungolago, a Molveno. Lungo il suo percorso di 17 chilometri s'incontrano vari monumenti storici, come i resti di Castel Sporo-Rovina a Sporminore, di proprietà dell'antica famiglia Spaur (XII secolo); Castel Belfort a Spormaggiore, con la sua antica torre del 1311; la chiesa di San Tommaso apostolo a Cavedago (fine XIII secolo); un antico crocefisso in pietra nella località Maso Pegorar di Andalo; la chiesa di San Vigilio, a Molveno (sempre del XIII secolo).



3

Per fare conoscere la "Via Imperiale" è stato adattato il percorso anche per la mountain bike e inserito nel circuito Dolomiti di Brenta Bike. Il sentiero è percorribile da Sporminore a Molveno, ma è stato pure frazionato in quattro anelli ben segnalati: il primo parte e arriva a Sporminore, dopo aver attraversato la val delle Seghe, Spormaggiore, Maurina e ritorno al punto di partenza; il secondo parte e torna a Cavedago, dopo essere scesi nella val delle Seghe e Spormaggiore; il terzo parte e arriva ancora a Cavedago, dopo essere passati dalla suggestiva località Priori, giungendo ad Andalo (Maso Toscana) e scendere poi a valle; il quarto, infine, parte dal lago di Andalo, attraversa le località Pegorar, Cadin, Castioni, sfiora le rive del lago di Molveno e ritorna ad Andalo passando dalla località Novic.

A JOURNEY INTO THE MIDDLE AGE ALONG THE "VIA IMPERIALE"

Even the history, the toponymy and ancient connecting roads can contribute effectively to tourism promotion, so much so that Cavedago operators jumped on the idea of creating the "Via Imperiale" project, an ancient path that connected the valleys of Anaunia (Val di Non) to the Banale.

1,2,3. FOTO DI LORENZO VENTURA



CASTEL BELFORT A SPORMAGGIORE

Da 710 anni un falco sulla Val di Non

di Graziano Cosner*

* Direttore Biblioteche della Paganella



2. DOCUMENTO DI FONDAZIONE DEL CASTELLO DEL 1311



3

QUALE FU L'EVOLUZIONE ARCHITETTONICA DEL CASTELLO?

I documenti in possesso degli storici non ci consentono di ricostruirla in dettaglio, ma possiamo senz'altro ricostruire le tappe fondamentali grazie alle scoperte fatte durante i lavori di restauro e ad alcuni disegni recentemente pubblicati.

- 1. FONDAZIONE E TORRE.** Come detto, dopo il 1311 inizia la costruzione della torre, che fin dall'inizio corrispondeva a quella che è ancora visibile oggi, alta 21 metri da terra. Era sicuramente attrezzata con aggetti in legno per la difesa e l'avvistamento, probabilmente di una copertura, di cui oggi non rimane traccia.
- 2. COSTRUZIONE DEL PRIMO CASTELLO.** Evidentemente la torre da sola non poteva offrire alcun vantaggio residenziale al suo proprietario e quindi si può immaginare che insieme alla torre venisse realizzato un maniero in tutto simile a quelli sorti in quel periodo in Val di Non. Accanto al castello, e in parte all'interno dello stesso, vi erano sicuramente tutti gli edifici di servizio: stalle, laboratori artigianali, fienile, scuderie, depositi, ecc. La sua costruzione durò sicuramente molti decenni e vide l'aggiunta successiva di nuovi manufatti che ingrandirono il progetto originario. L'unica rappresentazione che possediamo di Belfort dei primi tre secoli risale agli inizi del '600 e fa parte delle tavole comprese nel Codice Brandis (1607 - 1629). Questo è il più importante documento iconografico relativo alle fortificazioni del Tirolo, oggi conservato presso l'Archivio Provinciale di Bolzano. Il castello viene qui chiamato "Raber", dal nome dei nobili Reifer che lo possedettero per quasi un secolo. L'illustrazione lo ritrae completamente diverso da come lo vediamo ora: decisamente più grande nella pianta e articolato nei corpi e nelle dimensioni, svettante sul colle e sul piccolo paese di Spormaggiore.

Il Castello, arroccato sul colle di Malgolo, domina la Val di Non come il suo castello più meridionale. Il documento di fondazione risale al 1311 quando Enrico, conte del Tirolo e di Boemia, concesse al notaio Tiszone di Sporo di costruire una torre per controllare la "nuova via", alternativa e parallela alla Valle dell'Adige, che collegava il Tirolo (Austria) al Garda (Italia). Pur concesso al primo fondatore come castello ereditario, divenne presto un "feudo pignorativo", accordato dai Conti del Tirolo quale forma di pagamento a cavalieri, nobili o notai che avessero servito in occasioni speciali il nobile della giurisdizione. E questo fu effettivamente il suo destino, al punto che è stato definito anche il "castello delle 100 famiglie".

Curiosamente Castel Belfort era collocato all'interno della contea di Sporo (che comprendeva la bassa Val di Non, Spormaggiore e Cavedago) ma non ne dipendeva affatto: anzi, esso era il centro amministrativo che controllava a sua volta le due comunità di Molveno e Andalo.

3. INCENDIO, DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE.

E RICOSTRUZIONE. Pochi decenni dopo, nel 1670 il castello fu profondamente danneggiato da un devastante incendio. Rimase in piedi solo la torre, mentre gli altri fabbricati furono demoliti e le pietre di risulta probabilmente lasciate a terra. Nello spazio così ricavato si costruì, su pianta sicuramente ridotta, il castello come lo vediamo oggi. Abbandonato il modello architettonico medioevale si optò per la realizzazione di un vasto palazzo seguendo il gusto barocco. Questo cambio di stile è indicativo delle mutate condizioni di vita della nobiltà, che già cominciava a preferire le residenze cittadine ai manieri dispersi nelle valli. Di questo castello non conserviamo alcuna illustrazione: possiamo senz'altro immaginarcelo ben ornato, elegante e confortevole.

4. ABBANDONO DEFINITIVO.

Nel 1753 il castello fu abbandonato; con le invasioni napoleoniche il declino si accentuò e la rovina definitiva si determinò con l'abbattimento volontario del tetto avvenuto, secondo la memoria popolare, per evitare di pagare le tasse sul fabbricato. A testimoniare il nuovo stato abbiamo una litografia stampata dall'incisore Zippel di Trento, probabilmente nei primi anni dell'800 e due magnifici disegni di Johanna von Isser Grossrubatscher, la talentuosa giovane di Novacella (BZ) che nella prima metà dell'800 "fotografò", in modo assolutamente naturalistico, moltissimi castelli tirolesi. La prima illustrazione (1832) riprende il Belfort da sud; il secondo disegno, realizzato nei pressi della chiesa cimiteriale di Sporminore, lo riprende da nord e lo mostra in tutta la sua spettacolare imponenza.



5. **OGGI.** Dalla fine dell'800 abbiamo una buona serie di fotografie: osservandole si può verificare il progressivo degrado che è continuato fin quasi ai giorni nostri. Opportunamente nel 1990 il Comune di Spormaggiore acquistò il complesso e le pertinenze dagli eredi dei Conti Saracini; dopo un laborioso restauro, finanziato dalla Provincia autonoma di Trento e curato dall'arch. Chiara Bertoli, oggi il pubblico può fare visita in tutta sicurezza all'antico maniero. La **rampa** che giunge al portale di ingresso è stata consolidata ed è stato restaurato il **portale** in pietra detto 'spagnolo' con le insegne dei nobili Saracini databile a inizio XVIII sec. Così come la **torre**, unica testimonianza evidente del primo nucleo castellano, la **cinta muraria** esterna e i **paramenti murari**. Il restauro ha ricevuto nel 2013 il Premio di Architettura "Costruire il Trentino 2009-2012", primo classificato tra i 146 progetti sottoposti alla giuria internazionale. Delle nove sale a piano terra, le sei disposte verso est, riportate alla quota di calpestio originario, sono state pulite e finite con un fondo in ghiaino. Questo consente la lettura di una dimensione unitaria e quasi 'metafisica' delle singole sale ed un nuovo rapporto con la struttura muraria del rudere ed il paesaggio inquadrato dalle grandi aperture. Bellissima è la **scala a chiocciola** realizzata in acciaio con una passerella che raggiunge la torre e consente di vederla dall'interno.

6. **E IL FUTURO?** Un convegno organizzato dalle Biblioteche della Paganella e dal Comune di Spormaggiore in occasione del 700° anniversario dalla fondazione ha ripercorso le tappe della storia del maniero e della sua giurisdizione che si estendeva fino a Molveno. È stata ristampata quella che rimane l'unica monografia sul Belfort, il libro **"I Castelli di Sporo e Belforte"** scritto nel 1911 dal grande storico trentino Desiderio Reich. In quell'occasione si è parlato anche del futuro possibile per il Castello. Tra le ipotesi presentate una è apparsa a tutti suggestiva. La presentò il giovane architetto e ricercatore Andrea Revolti che propose una soluzione che affascinò i presenti. Si tratta della tecnica del "box in the box": delle stanze in vetro rinforzato vengono calate dall'alto e inserite nella struttura senza toccarla, ricreando i vani originali con materiali trasparenti. Questa ipotesi consentirebbe un riuso creativo del castello garantendo il massimo rispetto del bene. Come vedete nelle foto, l'idea è decisamente affascinante.

FAMIGLIE NOBILIARI ALTERNANZA

ALTSPAUR (1311 – 1349)
REIFER (1350 – 1409)
ROTTENBURG (1409 – 1410)
REIFER II (1410 – 1416)
SPAUR (1417 – 1429)
THUN (1429 -1454)
REIFER III (1454 – 1470)
NEUDECK (1470 – 1500)
CONCINI (1500 – 1544)
NOGAROLA (1544 – 1559)
KHUEN BELASI (1559 – 1607)
PEZZEN (1607 – 1619)
SPAUR II (1619 – 1650)
DEL MONTE (1650 – 1700)
SARACINI (1700 – 1996)



CASTEL BELFORT IN SPORMAGGIORE. A HAWK ON VAL DI NON FOR 710 YEARS

Castel Belfort, nestled on the Malgolo hill, dominates Val di Non as its southernmost castle. The founding document dates back to 1311 when Henry, count of Tyrol and Bohemia, granted the notary Tissione di Sporo to build a tower to control the "new road", alternative and parallel to the Adige Valley, which connected the Tyrol (Austria) to Garda (Italy).



LO SCIACALLO DORATO

Il parente stretto
della volpe e del lupo

di Filippo Zibordi
foto di Michele Mendi

L'etimologia del suo nome ne racconta la storia. La parola sciacallo deriva infatti dal francese *chacal*, che è dal turco *ciaqal*, che a sua volta proviene dal persiano *shagāl* ("colui che ulula") di origine sanscrita. Esattamente quello che ci dice la paleontologia, secondo cui la specie si sarebbe originata in Asia minore per poi diffondersi verso est e verso ovest, fino all'India da una parte e il sud-est europeo dall'altra, con alcune pulsazioni verso nord e verso ovest (fino ad alcune località di Grecia e Dalmazia) nei periodi favorevoli. In Italia non era mai apparso fino a quando, intorno alla metà degli anni 80 del secolo scorso, alcuni esemplari arrivarono dalla Slovenia e dalla Croazia: da allora lo sciacallo si è distribuito con gran rapidità prima nel nord-est e poi anche altrove. Oggi la specie è presente in maniera stabile in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino e Alto Adige, mentre in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna sono stati segnalati singoli individui in dispersione.



Lo sciacallo dorato, scientificamente noto come *Canis aureus*, è un canide del peso di 12-15 chilogrammi, ossia grande meno di un lupo (30 kg) ma più di una volpe (6-10 kg). Distinguerlo da questi suoi due parenti stretti può non essere facile: oltre che per le dimensioni e la corporatura (più massiccia della volpe, più esile del lupo), da essi si differenzia per la pelliccia di color marrone dorato con una macchia bianca sulla gola (il lupo è solitamente grigio fulvo, la volpe più rossastra) e per la coda corta con punta nera che non tocca mai terra (quella della volpe è invece molto lunga e folta, tocca terra e solitamente ha la punta chiara). In modo per certi versi simile a volpi e lupi, gli sciacalli hanno un sistema sociale complesso e flessibile, la cui unità base è la coppia, a cui può accompagnarsi la prole nata negli anni precedenti per dare luogo ad un vero e proprio branco che coopera per la ricerca del cibo e l'allevamento dei cuccioli.

Come nei branchi di lupo, ad un anno dalla nascita i giovani possono decidere di rimanere con i genitori oppure andarsene, nel tentativo di trovare una "anima gemella" e creare una nuova unità familiare.

È proprio attraverso questi pionieri, capaci di compiere spostamenti anche di centinaia di chilometri, che gli sciacalli hanno raggiunto prima l'Italia e ora i Paesi Bassi, la Danimarca e addirittura l'Estonia. Ma, secondo gli zoologi, il fattore che ha innescato l'espansione, spingendo la specie a varcare i confini della propria roccaforte (la parte orientale della penisola balcanica) dopo 7500 anni di permanenza, per andare alla conquista dell'Europa, sarebbe la persecuzione dei lupi. La quasi totale scomparsa del lupo dalla Bulgaria e dai Paesi limitrofi avrebbe, in altre parole, lasciato il campo aperto ad un animale come lo sciacallo, molto versatile ma decisamente perdente nel confronto diretto con il lupo, più grande e più forte.

Un fenomeno già documentato in altri continenti con altre specie di canidi ma che, sulle Alpi dove è tornato anche il lupo, sta creando scenari "zoologicamente" inediti, come quelli che hanno portato alla predazione di sciacalli subadulti da parte di lupi nel Triveneto.

L'arrivo di una nuova specie significa nuove interazioni: come si evolverà la competizione con il lupo e con la volpe? Quale sarà l'impatto sulle specie cacciabili? E i danni agli animali da allevamento? Sono interrogativi a cui solo le ricerche dei prossimi anni potranno dare risposta, nella consapevolezza che lo sciacallo non è un animale pericoloso per l'uomo né nocivo, la cui apparizione è frutto di un processo naturale.

THE GOLDEN JACKAL, PRESENT ALSO IN TRENTINO

The golden jackal is a canid weighing 12-15 kilograms, which is less than a wolf (30 kg) but larger than a fox (6-10 kg). Distinguishing him from these two close relatives may not be easy: in addition to the size and build (more massive than the fox, thinner than the wolf), it differs from them for the golden brown fur with a white spot on the throat and for the short tail with a black tip that never touches the ground.



PIANTA IL TUO FUTURO

Il comprensorio Dolomiti Paganella offre un insieme di esperienze a contatto con natura, le “Top Experience”, tra le quali s’insegna anche a piantare un’essenza arborea, uno dei gesti forse più simbolici per riconnettersi con l’ambiente naturale





Riconnettersi con la natura insieme a tutta la famiglia: è questo uno degli obiettivi principali dell'escursione dal titolo "Pianta il tuo futuro", offerta nell'ambito delle "Top Experience", il "catalogo" delle esperienze che si possono vivere nel comprensorio Dolomiti Paganella, insieme alle persone che vivono e lavorano nel territorio.

Esperienze nelle quali sono appunto le persone del luogo a fare da guida e sotto certi aspetti da veri e propri "compagni di avventura" in attività a contatto con la natura che spaziano dalle escursioni, trekking e scalate nelle Dolomiti di Brenta insieme alle guide alpine dell'Altopiano della Paganella, alle avventure in bicicletta per i più piccoli e gli esperti nella "Dolomiti Paganella Bike Area", con le guide Mtb della "Paganella Bike Academy; dal canyoning nel Rio Briz di Cavedago, ai voli in parapendio sul lago di Molveno con un team di piloti professionisti; dalle escursioni alla Malga di Fai in Paganella, alla scoperta del forest bathing e tree hugging nel Parco del Respiro di Fai della Paganella, fino alle escursioni notturne nel Parco Naturale Adamello Brenta per conoscere le abitudini, insieme a un ricercatore naturalista, dei rapaci notturni.



2

E tra questa attività proposte c'è anche quella che insegna a piantare un albero, un gesto forse tra i più simbolici per abituare i più piccoli al rapporto con la natura e un altro essere vivente come un'altra piccola pianta di abete.

L'attività, chiamata non a caso "Pianta il tuo futuro" (organizzata in collaborazione con Paganella Rifugi), è considerata da chi l'ha ideata, una sorta di laboratorio itinerante in Paganella, con destinazione finale la zona del Malghet di Zambana dove, in un'area appositamente attrezzata, le famiglie, grandi e piccoli, potranno piantare la loro essenza arborea e firmare il ricordo dell'esperienza su un grande pannello in legno.

"Durante l'escursione - spiega Fabrizio Tonidandel, promotore dell'iniziativa - gli ospiti condivideranno esperienze di ricerca naturalistica e forestale, le storie del bosco, la tempesta Vaia, il cambiamento climatico, la sostenibilità, l'importanza delle piante e la loro capacità di relazionarsi tra di loro come comunità, il bosco come luogo di vita. Lungo il percorso saranno raccolti, con delicate pinzette, piccoli semi di abete rosso e bianco, che verranno messi a dimora in un piccolo vasetto di materiale riciclabile da ciascun bambino partecipante. Il vasetto, la terra e la scatola serigrafata Paganella Rifugi saranno il ricordo fisico di questa straordinaria esperienza con la natura".

PLANT THE FUTURE

Reconnect with nature with the whole family: this is one of the main objectives of the excursion named "Plant your future", offered as part of the "Top Experience", the "catalog" of experiences that can be lived in the area of Dolomiti Paganella, together with the people who live and work in the area.

An experience that teaches how to plant a tree, perhaps one of the most symbolic gestures to get children used to the relationship with nature and other living beings.

1,2,3. FOTO DI FILIPPO FRIZZERA

SUL LAGO DI MOLVENO SI SPIEGANO LE VELE

Fondata nel mese di febbraio 2020, la Velica Molveno è tra le più giovani associazioni dell'Altopiano della Paganella. E' noto come l'Ora del Garda, il vento che dal lago più grande d'Italia ogni pomeriggio soffia verso Nord, giunga fino a Molveno increspando le acque cristalline del suo bacino lacustre; lo sanno bene i campioni del club di parapendio "Vola Bass" che proprio grazie al vento del Garda possono allenarsi ogni giorno. E allora, perché non spiegare le vele delle imbarcazioni anche sul lago di Molveno?

L'idea di fondare la Velica Molveno è stata della presidente Iris Verlato e di altri amici legati dalla passione per la vela; appena costituita, la Velica Molveno si è messa subito al lavoro con il preciso scopo di educare alla pratica della vela; durante la stagione estiva 2020 sono stati organizzati corsi di vela per ragazzi e adulti, oltre a tre serate divulgative sul fascino del navigare a vela. Per questa sua seconda estate, la Velica Molveno ha organizzato diverse iniziative, tra le quali un corso junior, corsi per adulti infrasettimanali, una giornata con la campionessa mondiale di categoria Laser, Federica Cattarozzi. Tra le altre iniziative si valuterà la collaborazione con altre importanti realtà veliche consolidate, tra le quali, la Fraglia di Riva del Garda, nell'ottica di valorizzare lo sport della vela per i più giovani.

«È inoltre con grande orgoglio – aggiunge la presidente Verlato – che possiamo annunciare il recente ingresso della Velica Molveno nella Federazione Italiana Vela e stiamo adoperandoci per portare sul lago più bello d'Italia, il nostro Lago di Molveno, altre gare di vela, in modo da inserire Molveno nel circuito della vela internazionale, con l'auspicio di annoverare nelle nostre competizioni anche il nome di qualche grande campione. Tra le altre iniziative, abbiamo in progetto di creare una sinergia tra sport e danza, valorizzando il primo esperimento di quest'anno con "Molveno Danza!" che ha riscontrato un grande successo».

Tra le altre iniziative, abbiamo in progetto di creare una sinergia tra sport e danza, valorizzando il primo esperimento di quest'anno con "Molveno Danza!" che ha riscontrato un grande successo".

Gli ospiti dell'Altopiano potranno trovare un'altra occasione per il tempo libero nel ventaglio delle tante proposte ideate per una vacanza divertente e all'insegna dello sport. Per qualsiasi informazione, vi invitiamo a visitare il sito www.velicamolveno.it dove sono descritte tutte le iniziative, o seguire i suoi profili social Facebook e Instagram.



La Velica Molveno organizza corsi di vela per junior e adulti per una vacanza all'insegna dello sport

 di **Mariano Marinolli**

1. FOTO ARCHIVIO VELICA MOLVENO



RICONNETTERSI CON SE STESSI E LA NATURA UNENDO ANIMA, MENTE ED EMOZIONI



Nel borgo di San Lorenzo Dorsino e sull'altopiano della Paganella sarà un'estate all'insegna del benessere nella natura con le attività olistiche di BrentAnima

Sarà un'estate all'insegna del benessere nella natura sull'altopiano della Paganella, che quest'anno allarga i propri confini al borgo di San Lorenzo Dorsino, tra i Borghi più belli d'Italia, e al territorio della Piana Rotaliana- Königsberg. Protagonisti saranno undici terapisti olistici uniti nel progetto BrentAnima, ideato per dare risalto alla presenza sul territorio di proposte per il benessere, facendo diventare il wellbeing naturale un nuovo prodotto turistico per l'ambito Paganella Dolomiti, il posto perfetto per ricaricarsi.

Le discipline olistiche stanno riscuotendo un successo sempre maggiore in Italia, soprattutto in un periodo come questo, segnato dalla pandemia da Covid-19, dove si avverte, forte, il bisogno di rigenerarsi, di riconnettersi con se stessi e la natura. Obiettivi, questi, che costituiscono proprio l'essenza delle discipline e delle terapie olistiche.

«Il progetto BrentAnima è nato dall'iniziativa di alcuni terapeuti che, per scelte di vita, hanno deciso di vivere nel borgo di San Lorenzo Dorsino e di proporre attività volte al miglioramento della salute e del benessere della persona nella sua totalità» spiega Mattia Cornella, terapeuta e insegnante di lokai meridian shiatsu e appassionato di arti marziali Kinomichi che, insieme ad Alissa Shiraishi (giapponese danzatrice di danza Buto, terapeuta lokai meridian shiatsu e appassionata di Iyengar yoga) e ad Anita Ciccolini (naturopata, appassionata di agricoltura biodinamica, piante officinali che coltiva nella propria azienda agricola "Il Ritorno"), ha dato vita all'associazione BrentAnima.

Le attività che saranno proposte durante l'estate e che si svolgeranno tra San Lorenzo Dorsino, Molveno, Andalo e Fai della Paganella, sono davvero numerose: per esempio, la "Perception walking", ovvero una passeggiata sensoriale, in mezzo alla natura, ad occhi chiusi, durante la quale il partecipante e la guida svilupperanno una relazione profonda con l'ambiente circostante, attraverso i semplici atti di camminare, sentire e toccare, risvegliando così tutti sensi; lo "Stretching dei meridiani", attraverso il quale si percepirà il Ki (l'energia vitale), per stimolarla, distribuirla, incrementarla, armonizzando corpo, mente e spirito; le passeggiate meditative tra le piante offi-

ciali, per riscoprire l'anima della natura, affidandosi allo spirito delle piante, mettendosi in dialogo profondo con esse, con l'obiettivo d'incontrare la propria pianta guida. E ancora attività di meditazione zazen, danza terapia, yoga sensibile, yoga educativo per la famiglia, "land art".

Una particolare attenzione sarà dedicata anche ai bambini e alle famiglie, con laboratori esperienziali nella natura. Così come sarà presente una Spa a cielo aperto, con vista sulle Dolomiti di Brenta, con massaggi e trattamenti corpo speciali, come lokai Shiatsu, Ayurveda e Naturopatia.

UNA PARTICOLARE ATTENZIONE SARÀ DEDICATA ANCHE AI BAMBINI E ALLE FAMIGLIE, CON LABORATORI ESPERIENZIALI NELLA NATURA

«Il periodo della vacanza è il momento ideale per una connessione diversa con se stessi - spiega ancora Mattia Cornella - La vita quotidiana è troppo veloce



e non lascia il tempo per connettersi, in maniera cosciente, al proprio corpo, alla propria anima e al proprio spirito. Questa situazione accresce il desiderio e la volontà di un'immersione nella natura per abbandonare la vita sociale e ritrovare se stessi».

MA CAMBIARE LUOGO NON È SUFFICIENTE SE NON SI MODIFICANO INTENZIONI E ATTEGGIAMENTI

«Occorre infatti cambiare il nostro stato - aggiunge il terapeuta - attraverso un'esperienza autentica a contatto con la natura ed è importante farlo con la guida di professionisti del settore, imparando così ad ascoltare il proprio corpo in un posto unico, in un momento unico, aggiungendo valore alla vacanza e soprattutto alla propria vita».

Gran finale di BrentAnima il Festival Olistico in programma il 4 e 5 di settembre. Sarà l'occasione per nutrire tutti i sensi, regalarsi una rigenerazione intensa e ridare senso al nostro esserci. Due giorni ricchi di esperienze olistiche e di benessere nella natura.

RECONNECT WITH YOURSELF AND NATURE BY COMBINING SOUL, MIND AND EMOTIONS

It will be a summer dedicated to well-being in nature in Paganella, which this year expands its borders to the village of San Lorenzo Dorsino, one of the most beautiful villages in Italy, and to the territory of the Piana Rotaliana-Königsberg. The protagonists will be eleven holistic therapists united in the BrentAnima project, designed to highlight the presence in the area of wellness proposals, making natural wellbeing a new tourist product for the Paganella Dolomiti area, the perfect place to recharge.

1,2,3,4,5. FOTO DELL'ASSOCIAZIONE BRENTANIMA



UN RICCO CALENDARIO DI APPUNTAMENTI PER L'ESTATE 2021

 a cura dell'Apt Dolomiti Paganella



Ogni anno il comprensorio Dolomiti Paganella accoglie i visitatori con un calendario ricchissimo di eventi che animano il territorio da giugno a settembre.

Dal Dolomiti Paganella Family Festival di giugno a Orme Festival dei Sentieri di settembre, passando per Brenta Open, il Mountain Future Festival e gli appuntamenti con atleti internazionali come Juri Chechi e Gianluigi Buffon, ecco tutti gli eventi da non perdere quest'estate sull'Altopiano della Paganella e ai piedi delle Dolomiti del Brenta. Tantissime idee per una vacanza attiva all'insegna dello sport, della cultura e del divertimento per grandi e piccoli.





Luglio: mese dedicato ai più piccoli, all'inclusività e all'enogastronomia

Luglio è un mese ricco di camp estivi per bambini e ragazzi in Dolomiti Paganella: da quelli dedicati alla scienza e alla danza fino a quelli dedicati alla cucina e allo sport, tra i quali spiccano la Buffon Academy, organizzata ad Andalo dal portiere juventino, e il Paganella Gym Camp con Juri Chechi, dedicato alla ginnastica. Per tutta la famiglia c'è invece il "Family Bike Derby", un evento per adulti e bambini lungo i trails di Dolomiti Paganella Bike. Regina degli eventi sportivi del mese di luglio sarà però la Brenta Open, la due giorni dedicata all'inclusività in montagna che rende la montagna accessibile a tutti. Per i bambini, inoltre, Dolomiti Paganella ha organizzato Molvius - Storie riflesse, un appuntamento fatto di racconti e fantasia creato per scoprire il mostro che, secondo la leggenda, si nasconde nelle acque del lago di Molveno. Il mese di luglio non dimentica però l'enogastronomia locale, celebrata con gli Incontri Rotaliani (25-26 luglio), uno degli eventi più significativi del panorama vitivinicolo regionale.

Ecco alcuni dei prossimi eventi di agosto e settembre.

Agosto: tra futuro della montagna e sostenibilità

Protagonista del mese di agosto sull'Altopiano della Paganella sarà il Mountain Future Festival, l'evento dedicato al futuro della montagna e ricco di laboratori e appuntamenti per riflettere, confrontarsi e apprezzare la ricchezza e la bellezza dei picchi patrimonio UNESCO. Il Festival, che si terrà dal 25 al 28 agosto e accoglierà ospiti d'eccezione come il climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli, si concentrerà in particolare sul rispetto della natura e sul ruolo fondamentale della sostenibilità per il futuro dell'uomo. Un appuntamento suggestivo e particolare in grado di trasmettere un'emozione da ricordare e raccontare sarà inoltre Alba dei Suoni: musica, natura e una ricca colazione al cospetto delle Dolomiti di Brenta ed al fenomeno dell'Enrosadira, il 7, 21 e 28 agosto.



DOLOMITI PAGANELLA BIKE AREA: NUOVE PARTNERSHIP PER UN SERVIZIO SEMPRE PIÙ INNOVATIVO E COMPLETO

Bosch eBike System, Continental, Crankbrothers, Endura e Amplifi: ecco i brand che nel 2021 hanno scelto come partner la Dolomiti Paganella Bike area, una delle destinazioni bike di maggiore successo in Europa.

La passione per lo sport, l'adrenalina, l'attenzione alla sicurezza e il rispetto per paesaggi naturalistici unici, sono solo alcuni dei fattori che accomunano i brand che hanno deciso di affiancarsi a uno dei migliori bike resort d'Europa.

Per il secondo anno di fila Crankbrothers sarà partner ufficiale della Bike Area, con numerose attività dentro e fuori dai trail. Questa collaborazione vedrà una stagione ricca di eventi e progetti dedicati agli appassionati della MTB, che potranno divertirsi iniziando la loro discesa proprio dal trail "Crankbrothers Hustle and Flow".





1. FOTO DI TRAIL DAYS
2. FOTO DI MIA KNOLL
3. FOTO DI FILIPPO FRIZZERA
4. FOTO DI GUERRINI STEFANO

Settembre: tra sport, musica e natura

A inaugurare il mese di settembre il secondo appuntamento con Juri Chechi e gli allenamenti calistenici (2-5 settembre), che farà da apripista agli altri eventi sportivi che concluderanno la stagione: il Dolomiti di Brenta Trail (11 settembre), la gara che si svolge sulle montagne patrimonio UNESCO e permette agli atleti di compiere un viaggio eccezionale dal Lago di Molveno a Bocca di Brenta; la Molveno Lake Running (19 settembre), la corsa lungo le sponde del lago di Molveno; e l'ETU Cross Triathlon (24-26 settembre), i Campionati Europei di Cross Triathlon e Duathlon. Non solo sport, nel mese di settembre Dolomiti Paganella ospiterà anche due eventi imperdibili dedicati alla cultura. L'8 settembre sarà il turno di Suoni delle Dolomiti, evento interamente dedicato alla musica, mentre dal 9 all'11 settembre i boschi di Fai della Paganella ospiteranno Orme Festival dei Sentieri, l'unico evento che si svolge interamente lungo i sentieri del territorio e dedicato a chi ama immergersi nella natura.

A RICH CALENDAR FOR SUMMER 2021

With the summer arrival, the Dolomiti Paganella area is preparing to welcome visitors with a calendar full of events that will enliven the area from June to September. From the Dolomiti Paganella Family Festival in June to Orme Festival dei Sentieri in September, passing through Brenta Open, the Mountain Future Festival and appointments with international athletes such as Juri Chechi and Gianluigi Buffon.



IL PROSSIMO NUMERO

Il 2022, oltre all'anno della sperata e definitiva ripresa dalla pandemia, sarà quello dei XXIV Giochi Olimpici invernali, chiamati "Pechino 2022". La Cina ospiterà, infatti, dal 4 al 20 febbraio, questo spettacolare appuntamento mondiale, al quale seguiranno, sempre nella stessa località, i XIII Giochi Paralimpici invernali.

Naturalmente seguiremo la preparazione e le aspettative per le Olimpiadi dei grandi campioni della Nazionale di sci alpino della Norvegia che hanno eletto la Paganella come sede europea per i loro allenamenti in vista delle gare più importanti della stagione.

Ma nel prossimo numero di Paganella Dolomiti Magazine dedicheremo uno spazio speciale ai risultati del progetto "Dolomiti Paganella Future Lab" che saranno presentati ufficialmente a tutta la comunità e agli ospiti il prossimo fine ottobre. Risultati importanti, dai quali inizierà un importante percorso che porterà l'Altopiano della Paganella a disegnare un nuovo e innovativo modello di turismo, con al centro l'ambiente naturale e un alto livello di qualità di vita per gli ospiti e i suoi abitanti.

Con gli zoologi che collaborano con la rivista, andremo poi alla scoperta della straordinaria fauna delle Dolomiti di Brenta e della Paganella, per capire le strategie degli animali per affrontare l'inverno, mentre con le guide alpine faremo un vero e proprio viaggio alla scoperta degli spettacolari itinerari di sci alpinismo e con le racchette per la neve. Vi aspettiamo, con questi altri argomenti da non perdere!

1. FOTO DI FILIPPO FRIZZERA





Piana Rotaliana
Königsberg

Non perdere le
iniziative dedicate
al Teroldego Rotaliano,
principe dei vini trentini:

SCOPRI LA PIANA ROTALIANA KÖNIGSBERG!



Calici di Stelle

10 agosto 2021

Mezzolombardo



Settembre Rotaliano

Weekend
di settembre 2021

Mezzocorona



Incontri Rotaliani Teroldego e vini di Rioja

24 e 25 ottobre 2021

Mezzocorona, Mezzolombardo
e San Michele all'Adige



Ai piedi della Paganella, a soli 20 minuti di macchina da Andalo, si trova la Piana Rotaliana Königsberg, **zona vitivinicola nel cuore del Trentino che da più di due millenni produce vini, grappe e spumanti TrentoDoc di altissima qualità**. Vitigni autoctoni come il Teroldego Rotaliano e la Nosiola ben raccontano il forte legame tra produzione e territorio in un paesaggio vitato che coniuga una lieve pianura, dolci colline e imponenti pareti rocciose. Durante la tua vacanza non potrà mancare una tappa in questo territorio che saprà sorprenderti grazie alle numerose **esperienze in cantina e distilleria**, alle sue eccellenze gastronomiche, alla varietà delle attività outdoor e ai suoi eccezionali siti culturali, tra tutti il **Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina a San Michele all'Adige** e **il Giardino dei Ciucioi a Lavis**.

Ad aspettarti otto caratteristiche borgate dove potrai degustare, passeggiare, conoscere la storia locale e dedicarti allo shopping.

www.pianarotaliana.it





TOP EXPERIENCE



visitdolomitipaganella.it

#feelpaganella